

Generali Italia

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2019

[generali.com](https://www.generali.com)



Relazione relativa alla Solvibilità e alla Condizione Finanziaria Generali Italia 2019

Organi sociali

al 7 aprile 2020

Presidente

Philippe Roger Donnet

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Country Manager Italia

Marco Maria Sesana

Consiglieri di Amministrazione

Jaime Anchustegui Malgarejo

Antonio Cangeri

Frédéric Marie De Courtois D'Arcollieres

Francesco Benedetto Martorana

Monica Alessandra Possa

Collegio Sindacale

Corrado Giammattei (Presidente)

Giuseppe Alessio Verni

Claudio Sambri

Marco Visentin (Supplente)

Alessandro Gambi (Supplente)

Segretario del Consiglio

Cristina Rustignoli

Generali Italia S.p.A.

Sede legale in via Marocchese, 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia
Capitale sociale € 1.618.628.450,00 interamente versato. Codice fiscale e Registro imprese di Treviso-Belluno 00409920584. Iscritta al numero 1.00021 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione. Soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A. ed appartenente al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei gruppi assicurativi.
Pec: generalitalia@pec.generalitaly.it

Indice

06 Introduzione

07 Sintesi

19 A. Attività e risultati

- 19 A.1. Attività
- 23 A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione
- 28 A.3. Risultato dell'attività di investimento
- 31 A.4. Risultato delle altre attività
- 32 A.5. Altre informazioni

33 B. Sistema di Governance

- 33 B.1. Informazioni generali sul sistema di Governance
- 40 B.2. Requisiti di competenza e onorabilità
- 42 B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità
- 47 B.4. Sistema di controllo interno
- 48 B.5. Funzione di revisione interna
- 50 B.6. Funzione attuariale
- 51 B.7. Esternalizzazioni
- 51 B.8. Altre informazioni

54 C. Profilo di rischio

- 54 C.1. Rischi di sottoscrizione
- 57 C.2. Rischi finanziari
- 60 C.3. Rischi di credito
- 61 C.4. Rischi di liquidità
- 62 C.5. Rischi operativo
- 64 C.6. Altri rischi sostanziali
- 64 C.7. Altre informazioni

67 D. Valutazione ai fini di solvibilità

- 69 D.1. Informazioni specifiche sulla valutazione delle attività
- 74 D.2. Riserve tecniche
- 82 D.3. Altre passività
- 88 D.4. Metodi alternativi di valutazione
- 88 D.5. Altre informazioni

89 E. Gestione del capitale

- 89 E.1. Fondi propri
- 95 E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo
- 96 E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità
- 96 E.4. Differenza tra la formula standard e il modello interno utilizzato
- 98 E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità
- 99 E.6. Altre informazioni

101 Allegati

135 Relazione della società di revisione

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Generali Italia costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2019, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di *Solvency II* (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74 contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario, individuato in applicazione del principio di proporzionalità ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall’articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy*, che individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2190 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843. Inoltre tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

La Compagnia è autorizzata, dal 2016, ad utilizzare un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità; pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Generali Italia; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2019, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione della Relazione Annuale Integrata e Bilancio d’esercizio 2019 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Generali Italia è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 23 marzo 2020.

Successivamente alla data di approvazione del presente documento da parte del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2020, IVASS, con lettera in data 30 marzo 2020, ha richiesto alle imprese di assicurazione e alle ultime società controllanti italiane, in occasione dei bilanci dell’esercizio 2019 e alla luce della situazione determinata dal COVID-19, di “adottare, a livello individuale e di gruppo, estrema prudenza nella distribuzione dei dividendi e di altri elementi patrimoniali nonché nella corresponsione della componente variabile della remunerazione agli esponenti aziendali”. Inoltre, in data 2 aprile 2020, EIOPA ha emesso un nuovo statement, dopo quello del 17 marzo 2020 già oggetto di analisi da parte del Consiglio, con il quale ha sollecitato le imprese di assicurazione, tenuto conto dell’attuale contesto di incertezza, a sospendere temporaneamente le distribuzioni discrezionali di dividendi, precisando altresì che detta sospensione potrà essere oggetto di riesame quando gli impatti finanziari ed economici del COVID-19 inizieranno a diventare più chiari. EIOPA ha inoltre invitato le compagnie assicurative ad adottare analogo prudente approccio anche alle politiche di remunerazione variabile degli esponenti aziendali. Infine, EIOPA ha precisato che le società che ritengano di essere tenute alla corresponsione di dividendi o di elevati importi di remunerazione variabile dovrebbero spiegare le sottostanti ragioni alla competente autorità di vigilanza nazionale. Pur confermando le ipotesi utilizzate nella definizione della posizione di solvibilità al 31 dicembre 2019 della Società contenute nel presente documento, le indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza saranno oggetto di valutazione in una prossima riunione del Consiglio di Amministrazione.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” sono state sottoposte a revisione esterna dalla società EY S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2020, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.generali.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di Generali Italia in merito a:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019.

Ai sensi della Raccomandazione EIOPA-BoS-20/236 del 20 marzo 2020 in materia di COVID-19, recepita da IVASS il 30 marzo 2020, si segnala che il paragrafo A.5. riporta un'adeguata informativa in merito alle considerazioni svolte sui potenziali impatti della pandemia Covid-19 che è stata considerata, ai sensi della citata normativa, uno sviluppo importante successivo al 31 dicembre 2019.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

Il 2019 è stato l'anno di partenza del piano strategico 2019-2021. L'obiettivo della Compagnia è diventare "**Partner di Vita**" delle persone: essere Partner di Vita significa essere al fianco dei propri clienti lungo l'intero arco della loro vita, per assicurare protezione, prevenzione e servizi alle persone.

Nel 2019 la Compagnia ha consolidato l'adozione da parte della rete distributiva dei nuovi processi e degli strumenti digitali per la gestione in mobilità della relazione con il cliente al fine di fornire un'esperienza di consulenza interattiva e soluzioni sempre più mirate sui reali bisogni della clientela. Si è proseguito con la trasformazione delle soluzioni assicurative, includendo servizi sempre più innovativi per offrire protezione, prevenzione e assistenza anche grazie alle nuove tecnologie.

La strategia di Generali Italia

La nuova strategia 2019-2021, per essere Partner di Vita, si basa sulla responsabilizzazione e **coinvolgimento delle nostre persone**, sulla **forza del brand** e sulla **sostenibilità**. La Compagnia agisce per influire in modo positivo sulla vita delle persone e delle comunità con un approccio distintivo, attraverso progettualità concrete e coerenti con il business.

Per raggiungere gli obiettivi dei tre pilastri della strategia di Gruppo (Crescita Profittevole, Ottimizzazione Finanziaria e del Capitale, e Innovazione e Trasformazione digitale) nel prossimo triennio Generali Italia si focalizzerà su 5 priorità:

1. consulenza di valore: aumentare la produttività degli attuali canali e integrazione digitale;
2. focus sul cliente: incremento della soddisfazione e raccomandabilità tramite NPS;
3. nuova generazione di offerta assicurativa integrata: prevenzione, servizi e tecnologia;
4. partnership ed ecosistemi: assicuratore di riferimento per ecosistemi connessi (mobilità, casa, imprese, salute);
5. evoluzione del modello operativo: trasformazione IT, automazione, leve di efficienza, eccellenza tecnica e nuovi modi di lavorare.

La Compagnia intende offrire la migliore *customer experience*: la migliore consulenza, tutti i canali di relazione, prevenzione e protezione, con più servizi e tecnologia. La Compagnia mira ad essere l'Assicuratore di riferimento per gli ecosistemi connessi.

Il modello di business di Generali Italia

Il modello di *business* di Generali Italia mira alla creazione di valore sostenibile che si riflette nell'evoluzione dell'offerta integrata e personalizzata di prodotti Vita e Danni, fondamentale per i clienti che cercano soluzioni basate su prevenzione, servizi e tecnologia. La Compagnia ha consolidato la crescita sostenibile del portafoglio Vita attraverso prodotti *capital light* e *protection*, ha mantenuto il portafoglio Auto e accelerato la crescita del Non Auto attraverso un'offerta unica e distintiva sul mercato.

A livello distributivo, Generali Italia segue una strategia incentrata su un'ampia, diversificata e solida rete distributiva, di cui la rete agenziale ne rappresenta il fondamento. La Compagnia vuole consolidare la posizione di prima scelta dei clienti attraverso l'offerta di soluzioni semplici e su misura che garantiscano sempre, grazie all'informazione sui prodotti alternativi e sulle diverse opzioni di acquisto, la miglior combinazione per il cliente, abbinato ad un ottimo servizio post vendita che garantisca la migliore *customer experience*.

Le somme ricevute dai clienti per la stipula di contratti di assicurazione vengono investite in modo trasparente e responsabile in investimenti di qualità.

Nel corso del 2019 la Compagnia ha potenziato le nuove modalità di lavoro, abilitate dal modello *Agile* e dalla tecnologia (come ad esempio i Laboratori cross funzionali).

Attraverso il proprio modello di business, Generali Italia ha continuato anche nel 2019 a valorizzare i propri capitali, ovvero:

- il capitale finanziario: generato tramite l'attività operativa di business e l'attività finanziaria, ivi inclusi i risultati degli investimenti;
- il capitale umano: fatto di diverse competenze, capacità ed esperienze delle persone, nonché dalla loro motivazione ad innovare;
- il capitale intellettuale: inteso come sistemi, processi e procedure in uso nella Compagnia;
- il capitale sociale e relazionale: relativo a regole condivise, comportamenti e valori comuni, l'attenzione alla *customer centricity*, i valori alla base dello sviluppo del *brand*;
- il capitale manifatturiero: che interessa gli immobili, i macchinari, gli impianti e le attrezzature utilizzati dalla Compagnia per lo sviluppo del proprio business;
- il capitale naturale: che riguarda i processi e le risorse ambientali su cui interviene l'operato della Compagnia.

Dati significativi

SOLVENCY II RATIO

-3 p.p.
214 %

FONDI PROPRI

-7,9%
€ 17.610 mln

SCR

+9,4%
€ 8.218 mln

MCR

+8,1%
€ 3.181 mln

INVESTIMENTI

+3,4%
€ 84.651,7 mln

RISERVE TECNICHE

+12,3%
€ 75.127,2 mln

LE NOSTRE PERSONE

5.679 (-1,1%)

I NOSTRI CLIENTI

oltre 5,4 mln

45% donne (+1 p.p.)

55% uomini (-1 p.p.)

LA RETE DI VENDITA

4.129 (-1,4%) punti sul territorio

VITA



- Calo della raccolta premi per effetto dell'operazione di rinegoziazione di alcuni contratti su grandi clienti che ha inficiato l'esercizio precedente; normalizzando il dato, i premi, al netto delle cessioni in riassicurazione, sono in crescita del 6,6% per effetto dei maggiori premi unici a basso assorbimento di capitale.

-Raccolta Netta in crescita per la crescita dei premi unici e la migliore tenuta di portafoglio, in particolare minori liquidazioni di competenza su comparto previdenziale.

-Nel Risultato della gestione tecnica compensiamo la crescita da fees da ibridi ed i maggiori utili tecnici da garanzie di rischio con i maggiori costi di ammortamento DAC.

PREMI LORDI EMESSI

-7,5%

€ 8.456 mln

RACCOLTA NETTA

+37,9%

€ 2.224 mln

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

n.d.

€ 0,7 mln

DANNI



Raccolta premi complessivamente positiva per crescite significative nei settori Imprese e Employee Benefit, in flessione il settore Auto per calo pezzi legato a crescita nei comparti più profittevoli.

CoR in aumento per maggiori sinistri catastrofali verificatisi nell'esercizio e minori utili su sinistri generazioni precedenti in linea con le attese.

PREMI LORDI EMESSI

+0,9%

€ 5.004 mln

COR

+1,5 p.p.

93,4%

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

-26,6%

€ 204 mln

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Generali Italia S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni¹.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) e quelle collegate a indici e a quote (*unit-linked*). L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente in particolare alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

Nei dati significativi della Società, riportati nelle pagine 6 e 7, sono riepilogati i principali indicatori di performance relativi al risultato dell'attività di sottoscrizione nelle sezioni Vita e Danni.

Il portafoglio del lavoro diretto italiano, che ha totalizzato premi per 13.355.873 migliaia (-4,6% rispetto al 2018) ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero, con premi pari a 5.610 migliaia (+1,6% rispetto al 2018), ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; nel portafoglio del lavoro indiretto, riferito complessivamente al portafoglio Danni, sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, con premi per 98.409 migliaia (+8,1% rispetto al 2018); tali contratti sono classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di sottoscrizione si rinvia al capitolo A.2 della presente relazione.

Il risultato dell'attività di investimento comprende il risultato della gestione finanziaria ordinaria e straordinaria, quest'ultima inerente i profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Nel 2019 la Compagnia ha registrato un decremento del risultato finanziario complessivo (+140,3%), che nel totale è stato pari a 3.643.228 migliaia.

Il risultato finanziario ordinario si è attestato a 3.424.547 migliaia (+137,6% in confronto al 2018), quello straordinario è stato pari 218.681 migliaia (+193,0% rispetto al 2018).

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

Si riportano di seguito gli eventi significativi della Compagnia avvenuti nel corso dell'esercizio 2019.

¹ Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

Eventi significativi del 2019

Gennaio

Campagna Immagina Benessere

Fino al 30 giugno è disponibile, in continuità con quanto fatto dalla fine del 2018, la campagna dedicata a Immagina Benessere, finalizzata allo sviluppo ed alla gestione del portafoglio infortuni agenziale. Si compone di tre iniziative: Cross-Selling Clienti Vita, Up-Selling Clienti Infortuni Circolazione, Riforma Infortuni e Cross-Selling Clienti Avvocati.



B.I.G. Benvenuto in Generali

Continua il progetto che, attraverso comunicazioni digitali con cadenze ed argomenti definiti, intende accogliere i nuovi clienti valorizzando le caratteristiche delle soluzioni acquistate e presentare loro i servizi e le facilitazioni a disposizione.

Più Generali

Prosegue per tutto il 2019 l'iniziativa dedicata alla fidelizzazione dei Clienti. Ogni mese è prevista l'introduzione di nuove offerte assicurative dedicate e nuovi partner. I Clienti iscritti vengono informati di tutte le novità attraverso comunicazioni digitali bimestrali.

Rally Italia Talent

Si tratta di un format sportivo pensato per offrire a tutti, anche a chi non ha mai corso, l'opportunità di partecipare almeno una volta da pilota o da navigatore ufficiale ad un rally. La sicurezza stradale e la sensibilizzazione degli utenti della strada ad un uso più consapevole dell'auto sono da sempre temi centrali per Generali Italia che si affiancano ad una forte spinta verso l'innovazione. La Compagnia, per prima sul mercato, ha introdotto un sistema di "Real Time Coaching": grazie a questo innovativo dispositivo satellitare il conducente è avvisato tramite un segnale luminoso di come sta guidando, ed aiutato a riconoscere le situazioni rischiose. Ogni partecipante ha avuto l'opportunità di partecipare ad un corso di guida sicura con il presidio delle nostre agenzie.

AM Best conferma il rating FSR di Generali Italia pari ad A (excellent) e outlook stabile.



Febbraio

Immagina Strade Nuove

Il prodotto è stato promosso attraverso un mini sito per creare interesse sul nuovo prodotto. Il mini sito, attraverso una serie di tematiche legate alla mobilità allargata e sostenibile, mette a disposizione di tutti gli utenti una mini-guida sulla mobilità alternativa. Il sito è stato spinto sui canali social di Generali Italia con una serie di post a supporto, ed attraverso un'attività che ha coinvolto una serie di influencer il cui profilo risultava in linea con le tematiche trattate.

Pinocchio sugli sci

Generali Italia per il primo anno è partner dell'iniziativa confermando l'impegno nel sostenere lo sport in 6 tappe sul territorio in collaborazione con le agenzie. La partnership rientra nel programma "Valore Benessere", con cui la Compagnia sostiene uno stile di vita sano. Pinocchio Sugli Sci è stata anche occasione di sensibilizzazione dei genitori dei piccoli sciatori sul tema del cyberbullismo. Generali Italia, in collaborazione con Informatici Senza Frontiere Onlus, ha fornito materiali informativi e momenti di approfondimento a bordo pista per supportare l'azione educativa e preventiva delle famiglie sul mondo dei ragazzi e i pericoli della rete.

MyTrends&Tools

È la nuova piattaforma digitale evoluta dedicata all'informazione Vita, Finanza e Previdenza, accessibile dal portale COMUNICA frutto della partnership editoriale con Il Sole 24 Ore.

Rischi professionali

Sono disponibili nuove clausole che arricchiscono e completano la copertura assicurativa per diverse figure professionali a cui corre l'obbligo di copertura assicurativa come sancito nell'art. 5 del DPR 137/2012 (ad es. Commercialista, Ragioniere, Esperto contabile, Tributarista, Consulente del lavoro).

Primafila

Nella splendida cornice di Venezia è stato organizzato un evento esclusivo nell'ambito del quale sono stati premiate 47 agenzie, vincitrici della gara di produzione PrimaFila 2018 (business Vita e Danni non Auto).

Top Employers 2019

Generali Italia ha ottenuto la prestigiosa certificazione per condizioni di lavoro eccellenti, offerta di benefit completa e innovativa, opportunità di crescita professionale e personale.

Marzo

Benessere e Abitazione

Sono state realizzate 5 video pillole destinate ad uso social, in collaborazione con lo Psicologo - Psicoterapeuta Luca Mazzuchelli per parlare di salute e prevenzione agli utenti. Sono stati veicolati i prodotti Immagina Benessere e Generali Sei a Casa IN TOUCH.

Immagina Una Vita Più

È stato attivato un format che rende le Agenzie protagoniste sul territorio nell'essere ambasciatrici del nuovo posizionamento "partner di vita", volto a migliorare lo stile di vita come strumento di prevenzione.



Welfare Index PMI – Rapporto 2019

Presentato a Roma il Rapporto Welfare Index PMI 2019, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni). La ricerca, giunta alla quarta edizione, ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali, da meno di 10 fino a 1000 dipendenti.

Partner di Vita - Open Day 5 marzo 2019

In questa occasione è stata presentata la nuova soluzione Immagina Strade Nuove. La proposta, appartenente alla linea Immagina, assicura lo spostamento della persona non solo l'auto, con soluzioni smart dedicate che si adeguano ai diversi stili di guida e di vita. Oltre alla RC auto obbligatoria, il prodotto include anche servizi e prestazioni dedicate: una copertura su oltre 17 differenti mezzi di trasporto e l'assicurazione auto "social" da condividere con 5 familiari e amici.

Più Prevenzione 2019

Iniziativa in collaborazione con Welion per promuovere la prevenzione salute verso i Clienti di qualsiasi ramo, i loro familiari e amici. Fino a dicembre sono previste tre fasi di check up a costi agevolati: oculistico, dermatologico e cardiovascolare. Province coinvolte in base ai centri medici selezionati aderenti, in estensione. È possibile estendere l'iniziativa a tutti gli interessati presso eventi locali.

2019

Aprile

Iniziativa Vita Il trimestre 2019

Vengono prorogate fino al 30 giugno le iniziative relative alle soluzioni di investimento GeneraEquilibrio, GeneraValore, Valore Futuro (ad esclusione di quella relativa all'azzeramento della cifra fissa), Rinnova Valore ed ai prodotti Protection.

Generattività Plus

È stato avviato il progetto pilota con il coinvolgimento di tutta la rete a partire da metà maggio; restyling del prodotto con sviluppo di nuove garanzie e progetti digitali per il mondo delle attività artigianali.

Eroica & Immagina, Vola a supporto di Immagina Strade Nuove

Generali Italia ed Eroica uniscono il loro impegno nella promozione di una vita attiva ed in movimento per sensibilizzare sulla protezione della mobilità allargata e "Immagina, Vola", un concorso dedicato agli amanti del ciclismo, della mobilità e della riscoperta del territorio.



Estensione programma T-NPS

Il programma T-NPS, iniziato a novembre 2017, si è arricchito di ulteriori due momenti di contatto con il cliente: l'acquisto di una nuova polizza (RC Auto esclusa) e la liquidazione di un Sinistro Auto (card 2 firme).



Maggio

WELFARE AZIENDALE – Offerta per le Imprese

Generali Italia vuole essere partner di business delle aziende nella predisposizione di un piano di Welfare flessibile ed efficace, che soddisfi le esigenze degli imprenditori e dei dipendenti in termini di coperture e servizi. Da maggio le Agenzie possono offrire, in abbinamento ai piani sanitari per Aziende, la piattaforma di Generali Welion per la gestione dei flexible benefit.

Nuova Soluzione Attiva Arti & Mestieri

Nuova soluzione multigaranzia per l'assicurazione di imprese artigiane e di piccole dimensioni e per l'assicurazione della proprietà di fabbricati destinati ad attività produttiva. Comprende importanti novità in termini di semplificazione e profilazione dell'offerta (sulla base del numero dei dipendenti) ed integra nuovi servizi di contenimento del danno, Assistenza e Tutela Legale.

Intatta Tour & Immagina, Scopri

10 tappe sul territorio e progetto di amplificazione digitale dell'iniziativa Italia Intatta in Tour. Insieme a Generali Italia uniscono il loro impegno per parlare di protezione e valorizzare i luoghi "intatti" italiani. Dalla collaborazione nasce "Immagina, Scopri", un concorso fotografico e narrativo dedicato agli amanti del territorio, della fotografia e della scrittura.

"NATHALIE DECOSTER Intime Venice"

a Palazzo Morosini

In occasione della Biennale di Venezia 2019, Generali ospita a Palazzo Morosini l'installazione di Nathalie Decoster, cuore di una mostra diffusa tra le calli veneziane che celebra l'arte valorizzando il territorio e i suoi eccellenti artigiani. Attraverso questa iniziativa, Generali apre gratuitamente al grande pubblico le porte di Palazzo Morosini, una delle sue sedi storiche più belle, come luogo di promozione e valorizzazione del territorio.

Valore Cultura apre il Teatro San Carlo di Napoli a 700 ragazzi

Un pomeriggio al Teatro San Carlo per oltre 700 studenti campani con il Maestro Andrea Bocelli e Marco Sesana, Country Manager di Generali Italia, per parlare di passione, impegno, musica e arte e la possibilità, per i ragazzi, di assistere al concerto del celebre tenore nelle due date napoletane. È l'omaggio che, con Valore Cultura, Generali Italia fa ai ragazzi di Napoli aprendo le porte del Teatro San Carlo a 700 studenti, molti dei quali coinvolti nel progetto di Alternanza Scuola-Lavoro destinato agli Istituti superiori della Campania e sostenuto da Generali Italia insieme al Teatro di San Carlo.

Giugno

Il Futuro Inizia Prima – Lo Spot TV

È ripartita la campagna pubblicitaria di Generali Italia in tv, radio, cinema, stampa e sul digitale. Il claim della campagna "Il futuro Inizia prima" è un invito a vedere l'Assicurazione come uno strumento di Prevenzione: "pensare in tempo a dove vogliamo arrivare è il passo fondamentale per immaginare e costruire il proprio futuro in modo positivo e sicuro".

Estate IN TOUCH

Promozione di speciali agevolazioni e scontistiche su Generali Sei a Casa. Le iniziative sono affiancate e supportate da una comunicazione a tema, in Agenzia, sul Web e sui Social, per "un'estate davvero senza pensieri", grazie a Generali Partner di Vita ed a servizi utili a portata di smartphone da far conoscere non solo ai più tecnologici.

Partnership strategica con Google

Generali Italia e Google annunciano una partnership strategica basata sul cloud per lo sviluppo di prodotti e servizi personalizzati, l'evoluzione della tecnologia digitale a supporto delle reti e la trasformazione del modello di interazione con il cliente per garantire eccellenza e qualità del servizio.

All'interno dell'Innovation Park di Mogliano Veneto aprirà un laboratorio in cui personale qualificato di Google, affiancherà gli esperti di Generali Italia nell'ideazione e industrializzazione di prodotti e servizi innovativi. La partnership prevede anche un intenso programma di formazione sulle nuove tecnologie e competenze del futuro, come intelligenza artificiale e machine learning.

Luglio

Più Prevenzione 2019

Sono state attivate, in nuove province e con ulteriori centri medici coinvolti, due nuove fasi Più Prevenzione per il check-up agevolato: mappatura nei e cardiovascolare, che fanno seguito a quella oculistica.

Immagina Adesso – Fase 1

La nuova soluzione che tutela, dalla prevenzione alla copertura economica, le principali aree di interesse dei consumatori: la casa, la vita di relazione, il benessere e i propri animali domestici.

Casa Welcome

Continua fino a dicembre l'iniziativa su 76 Agenzie finalizzata a coinvolgere il front end nella vendita di un prodotto retail per la casa, destinata ai titolari di polizze auto sprovvisti di polizze per la casa. La predetta iniziativa è stata poi integrata con apposite e specifiche azioni di marketing.

Azioni sul Cliente: il nuovo applicativo

È la nuova piattaforma dedicata alla gestione delle iniziative commerciali e della relazione con il Cliente. L'applicazione è stata progettata per migliorare l'efficacia dell'azione commerciale consentendo una migliore navigazione, anche in mobilità, delle funzionalità, degli obiettivi e delle liste di contatti coinvolgendo direttamente tutti i collaboratori.

Moody's conferma il rating BAA1 e outlook stabile per Generali Italia.

Palazzo Bonaparte - Nuovo spazio Valore Cultura

Generali Italia apre il primo spazio Generali Valore Cultura a Palazzo Bonaparte, lo storico palazzo a Roma, conosciuto per il suo balconcino verde dove Maria Letizia Ramolino, madre di Napoleone Bonaparte, osservava il via vai dalle feritoie della verandina tra Piazza Venezia e via del Corso. Dopo un importante restauro, il Palazzo diventa un nuovo polo di arte e cultura per la comunità grazie alla partnership con Arthemisia: in uno degli edifici storici più belli e preziosi di Generali saranno accolte mostre, eventi culturali e didattici con particolare attenzione alle famiglie e ai giovani.

Settembre

Eventi Class

Proseguono gli eventi riservati agli Agenti Class vincitori della Gara di produzione 2018. Nel mese di settembre sono state previste due giornate di incontri esclusivi presso la Torre Generali a Milano, nell'ambito delle quali è stato condiviso il case history aziendale di "Google" ed è intervenuto Enrico Bertolino in qualità di ospite d'eccezione.

Tour Commerciale 2019 – Partner di Vita Siamo Noi

Dal 23 settembre all'8 ottobre si è svolto il Tour Commerciale Partner di Vita Siamo Noi in 9 date (per ognuna delle Aree che popolano la Rete Vendita).

Ora di Futuro – Evento in Senato

225 bambini delle classi 3°, 4° e 5° elementare di tutta Italia, in rappresentanza di 2.500 classi che hanno aderito al primo anno di "Ora di Futuro", hanno avuto l'opportunità di illustrare alla Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati e al Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, 9 mozioni di fiducia per migliorare il mondo in cui vivono. L'evento al Senato giunge a conclusione del primo anno di "Ora di Futuro", il progetto di educazione per i bambini che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole primarie e reti non profit. "Ora di Futuro" - promosso da Generali Italia, The Human Safety Net e la collaborazione delle tre Onlus L'Albero della Vita, Mission Bambini e Il Centro per la Salute del Bambino - ha coinvolto già nel primo anno 30.000 bambini in tutta Italia.

Ottobre

Ehi Generali! Mi regali Google Home?

È stata attivata una speciale iniziativa in partnership con Google e Unieuro (come canale di distribuzione) per la promozione di Generali Sei a Casa e Immagina Adesso. In tutte le Agenzie Generali Italia, fino a dicembre un Google Home Mini in omaggio per una nuova sottoscrizione.

Immagina Adesso – Fase 2

È stato promosso, destinato alle Agenzie pilota del configuratore di vendita, uno strumento di supporto. Clienti e consulenti potranno essere guidati attraverso un percorso di profilazione essenziale, ma graficamente coinvolgente, per creare il proprio contesto personale e prendere meglio coscienza dei propri bisogni di protezione, assistenza e prevenzione.

Partnership per la mobilità con FCA

Presentati i nuovi servizi digitali IoT (Internet of Things) per i clienti delle auto connesse e rafforzato la propria partnership strategica e commerciale in Italia e nei principali mercati europei. La partnership si estende alle soluzioni assicurative per le auto della flotta di Leasys (società di mobilità del Gruppo FCA Bank specializzata nel noleggio a breve, medio e lungo termine e nel car sharing peer to peer) e anche alla distribuzione di polizze auto da parte di FCA Bank presso la rete dei concessionari FCA, non solo per le connected cars, ma per tutte le altre tipologie di auto.

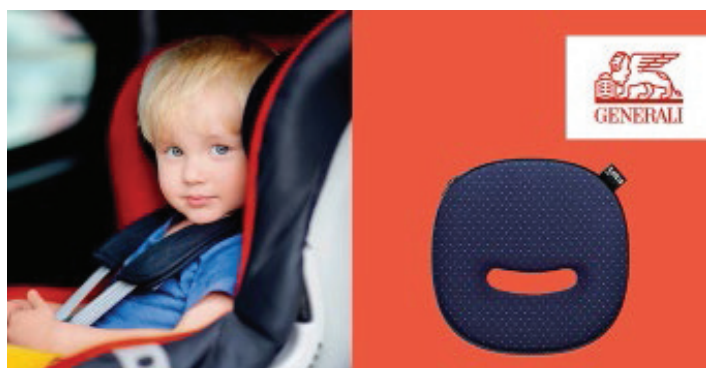


Novembre

Non ti scordar di me

Si tratta di un concorso che permette di vincere 1.000 dispositivi anti abbandono minori sul seggiolino dell'auto.

L'iniziativa ha la finalità di supportare la produzione della soluzione Immagina strade Nuove sfruttando anche le novità sul contesto normativo: con l'operatività del decreto legge salva bebè, l'uso dei dispositivi antiabbandono saranno obbligatori per il trasporto in auto dei bambini dai 0 ai 4 anni. Dal 1° novembre al 31 marzo 2020 i Clienti che sottoscriveranno la soluzione Immagina Strade Nuove con telematica (Top, Box, Live, no Self) avranno l'opportunità di iscriversi al concorso e vincere 1 dei 1000 dispositivi salva bebè Tata Pad. L'iniziativa è stata affiancata e supportata da una comunicazione radio, digital e social.



GeneraSviluppo Sostenibile

Dal 22 novembre 2019 l'offerta prodotti Vita si è arricchita con GeneraSviluppo Sostenibile, la nuova soluzione multiramo per l'investimento sostenibile. E' la prima soluzione assicurativa di investimento sugli Obiettivi ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. La proposta, a premio unico e premi unici aggiuntivi è articolata in due componenti: una destinata all'investimento nella gestione separata GESAV e l'altra destinata all'investimento in uno o più fondi interni.



Importanti riconoscimenti per le Human Resources

Innovazione, intelligenza collettiva, diversity & inclusion, le Human Resources si aggiudicano tre importanti riconoscimenti. Premio come "miglior istituzione finanziaria" al "HR & Organization – Innovation Award" 2019 di AIFn per aver stimolato, gestito e implementato il processo di innovazione. Due i premi a Le Fonti Hr Innovation & Diversity Awards 2019 per aver promosso il progetto Diversity & Inclusion e di intelligenza collettiva.

Dicembre

AM Best conferma il rating FSR di Generali Italia pari ad A (excellent) e outlook stabile.

Calendario dell'avvento in Agenzia

È stato creato un calendario dell'avvento Generali Italia: digitale sul portale COMUNICA, ed in una speciale versione cartacea in edizione limitata per ogni Agenzia. È composto da 25 giorni di pillole utili per una vita più bella e sana (tema wellness) e per far conoscere i servizi inclusi nella linea Immagina: Immagina Adesso, Immagina Benessere, Immagina Futuro, Immagina Strade Nuove e gli eventi Immagina Una Vita Più delle Agenzie a cui i clienti possono partecipare.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di *governance* che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (*Fit&Proper*) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) nonché la Funzione *Anti Financial Crime*, mentre la terza è composta dall'*Internal Audit*.

Il modello organizzativo della *Country* Italia prevede che le Funzioni Fondamentali di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di *governance* non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Generali Italia è prevalentemente esposta a rischi finanziari e di credito ed in particolare al rischio azionario ed al rischio di ampliamento dello spread; la Compagnia è anche esposta ai rischi sottoscrittivi Vita e Danni, il cui impatto sulla posizione di capitale è più contenuto. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Generali Italia è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il *Partial Internal Model* (PIM) per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione vita e danni. Il PIM fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia. I rischi operativi sono, invece, misurati mediante la Formula Standard, integrata da valutazioni quantitative e qualitative del rischio.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Le attività e le passività di Generali Italia sono valutate al "valore equo" ai fini di solvibilità.

Di seguito si riepilogano i valori di Solvibilità II rispetto a quelli iscritti nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2019.

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2019	Valore di Bilancio al 31.12.2019
Attività non tecniche	97.702.438	86.738.241
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	74.334.223	71.726.527
Passività non tecniche	5.479.164	4.767.565
Eccedenza delle attività sulle passività	17.889.052	10.244.148

Si evidenzia una maggiore eccedenza delle attività sulle passività valutate a "valore equo".

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni trattate ai fini del bilancio d'esercizio rispetto a quelle del bilancio di solvibilità 2019 della Compagnia è disponibile alla sezione D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*² - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2019 è pari a 214%, ed è calcolato come segue.

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Fondi propri ammissibili	17.610.296	16.322.389	1.287.907
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	8.217.951	7.508.422	709.529
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	9.392.345	8.813.967	578.378
Indice di Solvibilità	214%	217%	-3 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia è incrementata rispetto al 2018, per l'effetto del maggior aumento dei Fondi Propri rispetto l'aumento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2018, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 *quinquies*, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si riduce di 5 p.p., e si attesta al 209%.

La movimentazione dei Fondi Propri di Generali Italia è di 1.287.907 migliaia (+7,9%) ed è dovuta principalmente ai seguenti motivi:

- incremento del Valore degli Utili Futuri collegati al portafoglio Vita al lordo dell'effetto fiscale (Valore Attuale degli Utili Futuri meno il *Risk Margin*) per 635.046 migliaia. L'impatto legato alla varianza economica (+77 mln) è principalmente guidato dalla riduzione dello spread su governativi e corporate e dalla ripresa dell'*equity*, solo parzialmente attenuati dalla riduzione della curva dei tassi e dalla riduzione del *Volatility Adjustment*. Positivo anche il contributo della nuova produzione che più che compensato il rilascio del portafoglio in essere;
- riduzione del Valore degli Utili Futuri collegati al portafoglio Danni al lordo dell'effetto fiscale per 203.988 migliaia principalmente per l'effetto finanziario dovuto alla curva dei tassi e l'inclusione di una riserva per spese di investimento;
- incremento del Patrimonio Netto Rettificato per 801.468 migliaia legato sia alle varianze economiche sugli attivi non a copertura guidate dalla riduzione dello spread su governativi e corporate e dalla ripresa dell'*equity*, sia dalla variazione del *fair value* delle partecipazioni *not backing*;
- riduzione della fiscalità differita netta con un effetto positivo per 55.381 migliaia legato ai fenomeni sopra citati.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2019 è descritta nella sezione E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base; Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

I Fondi propri di base sono classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

² L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale (PIM) per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2019

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	6.936.115	6.936.115			
Riserve di riconciliazione	7.839.308	7.839.308			
Passività subordinate	1.216.244			1.216.244	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	17.610.296	16.394.052		1.216.244	

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	16.394.052	8.217.951	199%	15.163.906	7.508.422	202%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	1.216.244	8.217.951		1.158.483	7.508.422		
Livello 3	0	8.217.951	0%	0	7.508.422	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	1.216.244	8.217.951	15%	1.158.483	7.508.422	15%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	17.610.296	8.217.951	214%	16.322.389	7.508.422	217%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	16.394.052	3.180.739	515%	15.163.906	2.803.124	541%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	636.148	3.180.739	20%	560.625	2.803.124	20%	Incidenza minore del 20%

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. ATTIVITA'

A.1.1. DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Generali Italia S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Sede legale in via Marocchesa, 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia

Capitale sociale € 1.618.628.450,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Treviso 00409920584.

Pec: generalitalia@pec.generaligroup.com

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Generali Italia è iscritta al numero 1.00021 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Generali Italia appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Generali Italia, per il periodo 2012-2020. Di seguito i dettagli :

EY S.p.A.

Sede legale in via Lombardia, 31 – 00187 Roma

Capitale sociale deliberato eur 2.675.000,00, sottoscritto e versato eur 2.525.000,00, interamente versato.

Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

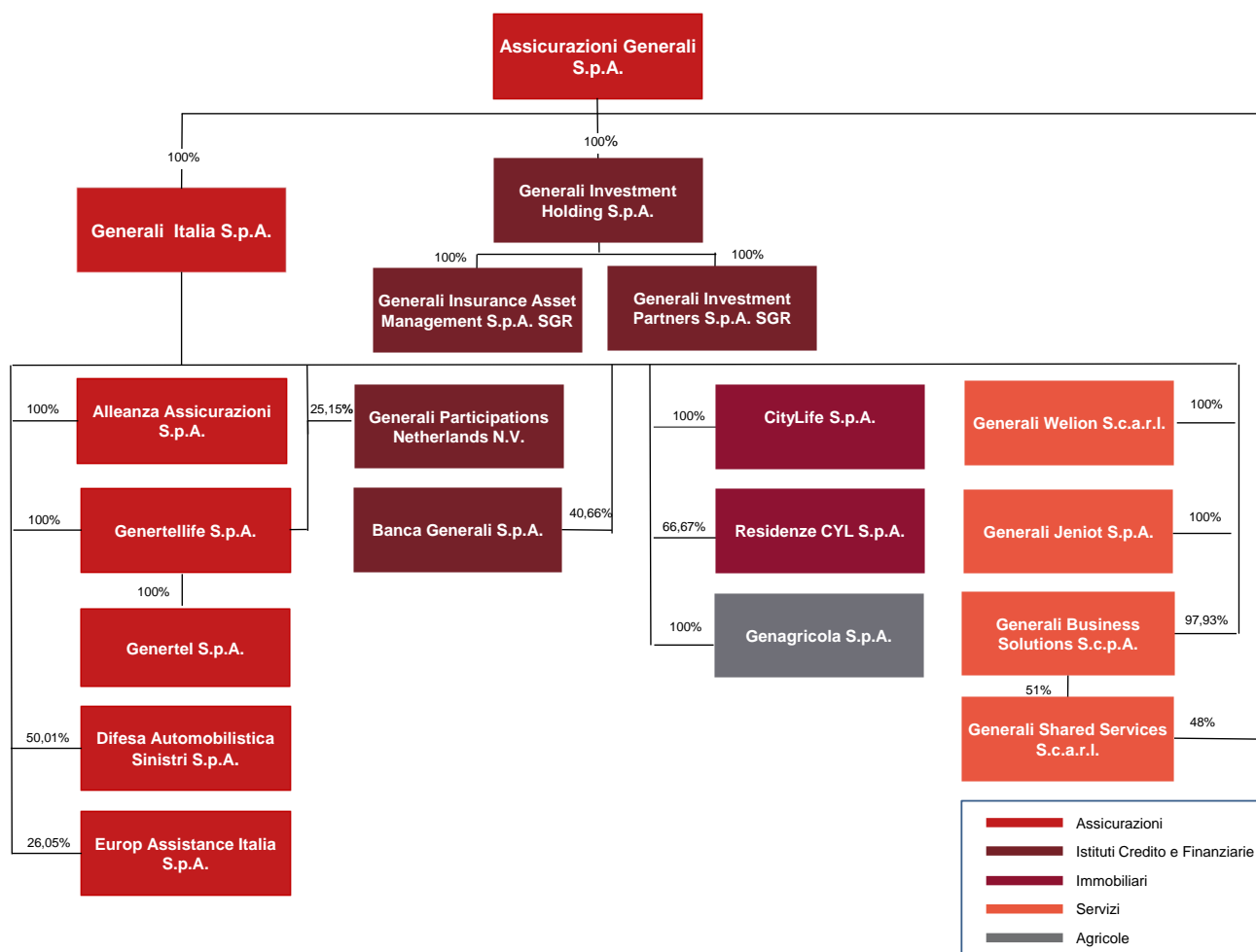
Sede secondaria operativa in Largo Don Francesco Bonifacio, 1 - 34125 Trieste

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

Generali Italia è controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo), con sede a Trieste in piazza Duca degli Abruzzi, 2. La Compagnia è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa che si ritiene significativa per il Gruppo Generali in Italia, con un particolare focus sulla struttura partecipativa di Generali Italia.



Tale struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Generali Italia. Non sono ricomprese tra queste partecipazioni gli investimenti in fondi comuni, classificati come tali dal Regolamento IVASS n.22/2008. La struttura riporta essenzialmente le quote partecipative dirette, ad eccezione delle partecipazioni in Participatie Maatschappij Graafschap Holland, in Banca Generali, in Generali Business Solutions (GBS), in Residenze CYL e in Generali Welion, la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote partecipative indirette detenute da Generali Italia tramite le proprie controllate assicurative italiane.

Generali Insurance Asset Management è la società di gestione specializzata in soluzioni *Liability Driven*. Generali Investment Partners è la società di gestione della piattaforma multi-boutique dell'*asset management* del Gruppo specializzata nella gestione di portafogli sulla base di strategie *unconstrained* focalizzate su investimenti azionari ed obbligazionari ed innovative strategie alternative.

GBS fornisce servizi principalmente alle società assicurative italiane del Gruppo, relativamente alle attività di *Information Technology*, *Operations*, Acquisti, Logistica Servizi Generali e *Facility Management*, Amministrazione Bilancio e Fiscale, *Human Resources* e *General Counsel*.

GSS è, per le società del Gruppo Generali, il provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una *governance* unica e centralizzata, consolidare i *datacenter*, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi IT e definire livelli di servizio comuni per il Gruppo.

Generali Welion è la società di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori che si propone di offrire servizi innovativi e semplici da fruire, dalla salute ai *flexible benefit*. Nel corso del 2019 ha incrementato i servizi e i network disponibili ed ha sviluppato l'offerta di consulenza e gestione del welfare aziendale e la creazione di nuovi servizi personalizzati anche "non assicurativi".

Il 2019 ha visto il consolidarsi delle attività di Generali Jeniot in ambito *Connected Insurance*, finalizzate ad offrire servizi tecnologici che arricchiscono l'offerta delle compagnie assicurative del Gruppo Generali, proponendo soluzioni per le famiglie per l'auto connessa, la casa intelligente e la cura degli animali da compagnia, così come la sperimentazione di soluzioni per le imprese che aiutano a prevenire incidenti o furti in azienda.

Si è inoltre incrementata l'attività a supporto della strategia del Gruppo Generali rivolta allo sviluppo delle partnership e degli ecosistemi di business, anche grazie agli asset distintivi posseduti, sia in termini di piattaforma tecnologica IoT (*Internet of Things*) che di competenze sui servizi digitali di mobilità, che nel 2019 hanno consentito anche l'avvio di un percorso di sviluppo internazionale dei servizi Jeniot.

Inoltre nel corso del 2019, nell'ambito della strategia del Gruppo di ottimizzazione della presenza geografica e di miglioramento dell'efficienza operativa, si è completata la cessione della propria partecipazione detenuta in Generali Belgium SA. Infine nell'ottica della semplificazione e razionalizzazione della struttura societaria ed organizzativa del Gruppo in Italia si segnala la fusione per incorporazione di Generali Properties SpA, società immobiliare, controllata al 100%, che deteneva immobili e quote di fondi immobiliari di Gruppo.

ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Generali Italia. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto, e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Alleanza Assicurazioni S.p.A.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	40,66%
Citadel Insurance plc	MALTA	20,16%
CityLife S.p.A.	ITALIA	100,00%
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione	ITALIA	50,01%
Europ Assistance Italia S.p.A.	ITALIA	26,05%
Finagen S.p.A. Società in liquidazione	ITALIA	100,00%
Genagricola - Generali Agricoltura S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	97,93%
Generali European Real Estate Investments S.A.	LUSSEMBURGO	22,36%
Generali Jeniot S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	100,00%
Generali Participations Netherlands N.V.	OLANDA	25,16%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	40,00%
Generali Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	99,00%
Genertellife S.p.A.	ITALIA	100,00%
Gexta S.r.l.	ITALIA	100,00%
GLL GmbH & Co. Messeturm Holding KG i.L.	GERMANIA	11,94%
Imprebanca S.p.A.	ITALIA	20,00%
Initium S.r.l. in liquidazione	ITALIA	49,00%
Investimenti Marittimi S.p.A.	ITALIA	30,00%
Residenze CYL S.p.A.	ITALIA	66,67%
Risparmio Assicurazioni S.p.A. in liquidazione	ITALIA	100,00%
Saxon Land B.V.	OLANDA	40,00%
Solaris S.r.l. in liquidazione	ITALIA	50,00%
UMS - Immobiliare Genova S.p.A.	ITALIA	99,90%
Venice European Investment Capital S.p.A.	ITALIA	11,99%
VGH S.p.A.	ITALIA	11,99%

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Generali Italia esercita attività di assicurazione e riassicurazione, Vita e Danni. La Compagnia offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei segmenti Retail, Piccole Medie Imprese (PMI) e Corporate.

Le informazioni inerenti la descrizione dell'attività e dei risultati conseguiti da Generali Italia nel corso del 2019, dettagliate per aree di attività e per aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle che inserite nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'esercizio 2019 della Compagnia.

Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2018, conformemente all'articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) e quelle collegate a indici e a quote (Unit Linked). L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto italiano, al lavoro diretto estero e al lavoro indiretto. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 12 giugno del 2019 le strutture contrattuali in essere nel corso dell'esercizio, costruite secondo il modello di business riassicurativo centralizzato adottato per la riassicurazione passiva e che prevede la cessione dei principali trattati alla Capogruppo.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti trovano nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati, trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati.

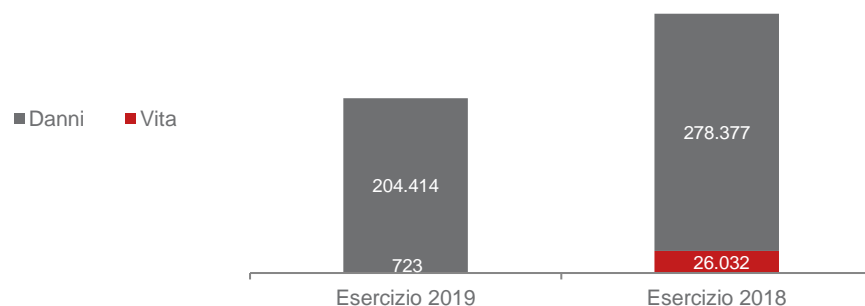
Nei paragrafi che seguono sono descritti i risultati delle diverse attività che hanno concorso a formare il risultato dell'esercizio 2019 ante imposte.

A.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

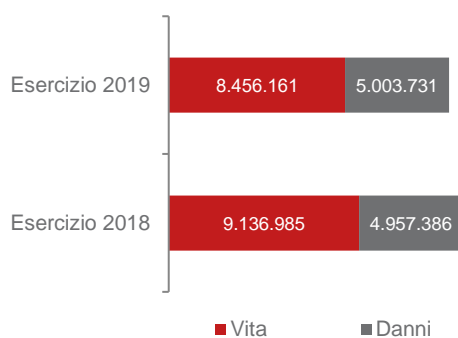
A.2.1. GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE COMPLESSIVA

Relativamente al risultato della gestione industriale, pari a 205.137 migliaia (304.409 migliaia nel 2018), si rileva:

- nella gestione Danni, un lieve peggioramento del rapporto sinistri a premi complessivo, che al netto della riassicurazione si attesta al 67,6% (contro il 65,7% del 2018), ed un aumento dei premi netti per 78.223 migliaia (4.475.359 migliaia nel 2018 verso 4.553.582 migliaia nel 2019);
- nella gestione Vita, un decremento della raccolta premi, al netto della riassicurazione, pari a -7,5% attribuibile all'operazione, effettuata nel 2018, di rinegoziazione di alcuni contratti su grandi clienti nel segmento polizze collettive (per 1.200.000 migliaia circa) a sua volta correlato ad un decremento del 17,2% delle uscite per pagamenti agli assicurati (in particolare riscatti); al netto di tale effetto, la raccolta premi risulta in incremento del 6,6%, mentre le prestazioni agli assicurati risultano in calo dell'1,4%.



I PREMI LORDI CONTABILIZZATI



A fine 2019, i premi lordi complessivi ammontano a 13.459.892 migliaia, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-4,5%). I premi del lavoro diretto (-4,6% rispetto all'esercizio precedente) sono quasi interamente ascrivibili al lavoro italiano.

Il lavoro indiretto è riferito ai Rami Danni e complessivamente registra un aumento dell' 8,4% rispetto al 2018; per il 2019, il volume premi sottoscritto nel mercato nazionale si attesta a 11.291 migliaia (+16,8%) mentre all'estero la raccolta è stata pari a 87.118 migliaia (+7,4%).

A.2.2. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE VITA**Risultato dell'attività di sottoscrizione Vita**

	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Premi lordi contabilizzati	8.456.161	9.136.985
Premi ceduti in riassicurazione	-20.646	-21.885
Premi netti	8.435.514	9.115.100
Variazione riserve tecniche ^(a)	-3.709.282	-2.078.746
Sinistri di competenza	-6.226.974	-7.514.323
Spese di gestione	-592.402	-518.410
Altri proventi e oneri tecnici	81.433	54.975
Interessi tecnici assegnati al settore vita	2.012.434	967.435
Risultato dell'attività di sottoscrizione	723	26.031
Expense ratio complessivo	7,0%	5,7%
Costi di acquisizione / premi netti	5,3%	4,0%
Spese di amministrazione / premi netti	1,7%	1,7%

(a) Inclusa la riserva matematica

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita, esclusivamente afferente al lavoro diretto italiano, registra un utile di 723 migliaia (-25.308 migliaia); il calo è dovuto principalmente al maggior costo delle quote di ammortamento DAC, in peggioramento, rispetto al 2018 di 52.792 migliaia, a seguito delle risoluzioni di crediti pregressi.

I premi lordi contabilizzati sono riferiti al portafoglio del lavoro diretto italiano e hanno registrato un decremento di 680.824 migliaia (-7,5%). Il calo è ascrivibile in particolare all'operazione, effettuata nel 2018, di rinegoziazione di alcuni contratti (del comparto Collettive) di elevato importo (per complessivi 1.200 mln circa) che trovano poi riscontro nell'incremento delle uscite per riscatto; al netto di tale operazione la variazione risulta positiva per 519.176 migliaia (+6,5%). Nel dettaglio, i premi individuali sono stati pari a 6.858.230 migliaia (6.441.402 migliaia al 31 dicembre 2018), in aumento del 6,5%, mentre i premi delle polizze collettive e fondi pensione sono in calo del 40,7%, passando da 2.695.583 migliaia del 31 dicembre 2018 a 1.597.931 migliaia (al netto dell'operazione di cui sopra +6,8%).

Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione, sono stati pari a 6.225.567 migliaia (7.514.373 migliaia nel 2018). In particolare, le prestazioni erogate in caso di scadenza e di rendita ammontano a 1.634.043 migliaia, in lieve decremento dell'1,8% (1.663.875 migliaia nel 2018).

I capitali pagati in caso di premorienza sono stati pari a 328.416 migliaia (298.173 migliaia nel 2018).

Le prestazioni erogate in caso di riscatto sono diminuite del 23,4% (passando da 5.534.343 migliaia del 2018 a 4.240.419 migliaia nel 2019). Il decremento trova giustificazione nell'operazione, effettuata nel 2018, di rinegoziazione di alcuni contratti (del comparto Collettive) di elevato importo che hanno comportato uscite per riscatto per complessivi 1.200.000 migliaia circa.

I proventi tecnici netti, pari a 81.433 migliaia, registrano un incremento di 26.458 migliaia rispetto al precedente esercizio; si registra un forte aumento delle commissioni di gestione sui prodotti multiramo e dei recuperi provvigionali su contratti degli esercizi precedenti.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra è dovuta principalmente all'ammontare degli interessi tecnici assegnati al settore Vita, per 263.832 migliaia e agli altri proventi tecnici, per 212.764 migliaia, voci non incluse nel modello.

Il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

Premi lordi Vita per area di attività

	Esercizio 2019	Esercizio 2018	Variazione
Assicurazione con partecipazione agli utili	7.109.337	7.615.614	-6,6%
Assicurazione collegata a indici e a quote	1.163.281	1.338.381	-13,1%
Assicurazione malattia	0	0	0%
Altre assicurazioni vita	183.543	182.990	-11,0%
Totale	8.456.161	9.136.985	-7,7%

Complessivamente, la nuova produzione si attesta a 5.334.787 migliaia, in crescita dell'11,4% rispetto al 2018. Nel dettaglio, si registra un incremento sia delle polizze individuali (+10,4%), che passano da 4.019.888 nel 2018 migliaia a 4.438.922 migliaia nel 2019, che delle Collettive (+18,3%), mentre i Fondi Pensione sono in decremento del 17,6%.

A.2.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

Risultato dell'attività di sottoscrizione Danni

	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Premi lordi contabilizzati	5.003.731	4.957.386
Premi ceduti in riassicurazione	-450.149	-482.026
Premi netti	4.553.582	4.475.359
Variazione riserve tecniche	-36.725	-25.886
Sinistri di competenza	-3.053.205	-2.922.163
Spese di gestione	-1.177.034	-1.171.835
Altri proventi e oneri tecnici	-82.204	-77.097
Risultato dell'attività di sottoscrizione	204.414	278.378
Loss ratio	67,6%	65,7%
Expense ratio complessivo	25,8%	26,2%
Costi di acquisizione / premi netti	21,4%	21,2%
Spese di amministrazione / premi netti	4,4%	5,0%
Combined ratio	93,4%	91,9%

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Danni è in contrazione rispetto allo scorso esercizio per effetto dell'aumento dei sinistri di competenza, che influenza il rapporto sinistri a premi (loss ratio), pari a 67,6% nel 2019 (65,7% nel 2018).

I premi lordi complessivi sono in lieve aumento dello 0,9% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi del lavoro diretto italiano sono stati pari a 4.899.712 migliaia (+0,8% rispetto al 2018), quelli ascrivibili al lavoro diretto estero a 5.610 migliaia (+1,6% rispetto al 2018) e riferiti interamente al territorio di San Marino. I premi lordi del lavoro indiretto, in totale 98.409 migliaia, hanno registrato un aumento dell'8,4% rispetto al 2018; il volume premi sottoscritto nel mercato nazionale si attesta a 11.291 migliaia (+16,8%) mentre all'estero la raccolta è stata pari a 87.118 migliaia (+7,4%).

Il *combined ratio* nel 2019 si attesta al 93,4% (91,9% nel 2018), principalmente per la maggiore incidenza del loss ratio (+1,9% rispetto al 2018) mentre è in leggera contrazione l'expense ratio (-0,4% sul 2018).

Gli oneri tecnici netti, pari a 82.204 migliaia, sono il risultato di 153.109 migliaia di oneri e 70.905 migliaia di proventi.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Danni della Compagnia, dando specifica delle informazioni su premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra riportata, di 204.414 migliaia, è dovuta principalmente all'ammontare degli altri proventi tecnici, per 70.905 migliaia, voce non inclusa nel modello.

Il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

Premi lordi Danni per area di attività

	Premi lordi			Incidenza	Sinistralità netta	
	Esercizio 2019	Esercizio 2018	Variazione		Esercizio 2019	Esercizio 2018
Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	1.363.239	1.392.158	-2,1%	27,8%	74,2%	78,4%
Altre assicurazioni auto	321.232	330.194	-2,7%	6,6%	74,5%	66,3%
Assicurazione protezione del reddito	539.984	552.933	-2,3%	11,0%	49,7%	40,2%
Assicurazione spese mediche	511.944	481.052	6,4%	10,5%	75,0%	87,5%
Assicurazione incendio e altri danni ai beni	1.180.204	1.148.285	2,8%	24,1%	74,8%	65,1%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	647.259	620.582	4,3%	13,2%	48,3%	43,0%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	150.366	162.388	-7,4%	3,1%	86,2%	78,0%
Altre aree di attività (a)	185.484	173.467	6,9%	3,8%	21,2%	21,2%
Totale	4.899.712	4.861.059	0,8%	100,0%	67,0%	65,4%

a) Comprende le aree di attività: Assicurazione di credito e cauzione, Assicurazione tutela giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere

L'andamento dei premi lordi contabilizzati è stato influenzato:

- dal decremento del comparto Auto (-2,2%), principalmente per effetto della diminuzione del numero di polizze in portafoglio legate al settore Retail;
- dall'incremento del comparto Non Auto (+2,4%), con effetti di maggior rilievo nelle aree di attività di Spese mediche (+6,4% attribuibile ai settori Employee Benefit e Retail), Incendio e altri danni ai beni, e di Responsabilità civile generali, queste ultime ascrivibili al segmento Corporate.

La sinistralità del comparto Auto (74,3%) è migliorata rispetto all'anno precedente (+1,9%). Nel comparto Non Auto, il rapporto sinistri a premi (62,5%) ha evidenziato un peggioramento del 4,0% rispetto al 2018, da attribuirsi principalmente all'impatto significativo degli eventi atmosferici e a minori utili da smontamenti di sinistri di esercizi precedenti in linea alle attese della compagnia.

Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Auto ammontano complessivamente a 1.684.472 migliaia (-2,2% rispetto al 2018).

La contrazione dei premi lordi contabilizzati è ascrivibile al comparto *Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli* (- 2,1%), legato al settore Retail per effetto della diminuzione del numero di polizze in portafoglio per l'effetto combinato di una crescita su settori profittevoli e di calo su segmenti non profittevoli. In crescita il comparto delle Flotte, grazie a veicoli dello Stato, Volkswagen e allo sviluppo della Partnership con FCA.

L'area di attività *Altre assicurazioni auto* ha rilevato una diminuzione del -2,7% dove, a fronte di un comparto Retail in leggera crescita grazie ad una maggiore incidenza delle garanzie su RCA, ha impattato la migrazione in Genertel della polizza Mercedes Financial.

Il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto Auto nel 2019 è stato pari a 74,3%, in miglioramento di 1,9% rispetto all'anno precedente. Il comparto *Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli* ha registrato un miglioramento del rapporto sinistri a premi (-4,2%), legato a riduzioni nei costi medi per effetto del calo dell'incidenza delle lesioni. L'area di attività *Altre assicurazioni auto* ha manifestato un incremento della sinistralità complessiva (+8,2%), da attribuirsi all'impatto degli eventi atmosferici.

Non Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Non Auto sono stati pari a 3.215.240 migliaia (+2,4% rispetto al 2018).

Il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto non auto, pari al 62,5% nel 2019, registra un peggioramento di 4,0% rispetto all'anno precedente da attribuirsi all'impatto significativo degli eventi atmosferici e a minori utili da smontamenti di sinistri di esercizi precedenti in linea alle attese della compagnia.

Nell'area di attività *Assicurazione protezione del reddito* la raccolta premi è risultata in calo (-2,3% rispetto al 2018) principalmente nel settore *Employee Benefit* a seguito di uscite, unitamente a calo di quote e contrazione degli stati di rischio in alcune polizze legato al calo delle retribuzioni medie.

Il rapporto sinistri a premi si è attestato al 49,7%, in peggioramento rispetto al passato esercizio per effetto di alcuni sinistri di punta e di minori utili da smontamenti di sinistri di esercizi precedenti.

Nell'area di attività *Assicurazione incendio e altri danni ai beni* i premi sono risultati in aumento del 2,8%, ascrivibile alla crescita sia nel segmento Corporate che Imprese grazie all'impulso dato allo sviluppo produttivo ed ai rinnovi che iniziano a fattorizzare il deterioramento tecnico legato agli eventi atmosferici.

Il rapporto sinistri a premi è in peggioramento, passando dal 65,1% del 2018 al 74,8% del 2019, per il forte impatto derivante dagli eventi atmosferici e il minore apporto degli utili da smontamento dei sinistri degli esercizi precedenti.

Nell'area di attività *Assicurazione sulla responsabilità civile generale* premi hanno registrato un incremento sia nel segmento Corporate, grazie alla crescita nelle coperture professionali, sia nel segmento Imprese dove si è evidenziato il positivo andamento delle aziende. L'aumento di sinistralità (+5,3%) è ascrivibile integralmente al minore apporto degli utili da smontamento dei sinistri degli esercizi precedenti, mentre l'attività sistematica di riforma del portafoglio e il costante monitoraggio delle posizioni critiche in termini di sinistralità, ha consentito di continuare a ridurre la sinistralità dell'esercizio corrente.

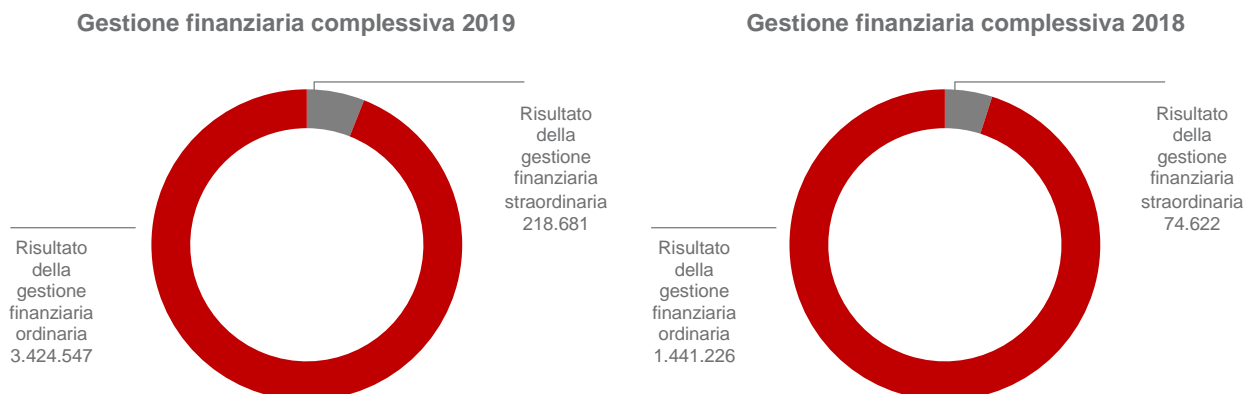
Nell'area di attività *Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti* si è registrata una contrazione della raccolta premi (-7,4%) ascrivibile al segmento Corporate per la perdita di alcuni account. Il rapporto sinistri a premi è in rialzo per minori contributi dei sinistri di esercizi precedenti.

Nelle *Altre aree di attività* la raccolta premi mostra un buon andamento (+6,9%) rispetto al 2018. In particolare, è continuata la crescita della raccolta Assistenza legata al settore Auto, e delle Perdite Pecuniarie grazie ai premi della partnership con TIM. In lieve incremento anche i premi dei rischi finanziari. Il rapporto sinistri a premi ha confermato il risultato del 2018.

Nei rami danni i premi ceduti in riassicurazione ammontano a 450.149 migliaia (482.026 migliaia nel 2018). La diminuzione è da imputarsi prevalentemente a una rivisitazione dei trattati già in essere.

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese. La gestione finanziaria straordinaria comprende profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Il risultato complessivo della gestione finanziaria è ammontato a 3.643.228 migliaia (3.275.311 migliaia nei rami Vita e 367.916 migliaia nei rami Danni), in aumento di 2.127.380 migliaia rispetto al 2018.



Con riferimento al risultato dell'attività finanziaria straordinaria, i profitti netti di realizzo da investimenti durevoli sono stati pari a 218.681 migliaia (profitti netti di 196.146 migliaia nei rami Vita e di 22.535 migliaia nei rami Danni), in rialzo di 144.059 migliaia rispetto al 2018.

Derivano dalla cessione di obbligazioni per 171.560 migliaia, di azioni e quote per 49.362 migliaia, di quote di fondi comuni per 1.076 migliaia, e dall'alienazione di immobili per 3.319 migliaia.

Il risultato dell'attività finanziaria ordinaria



Il risultato dell'attività è aumentato di 1.983.321 migliaia rispetto allo scorso esercizio (aumento di 1.853.558 migliaia nei rami Vita e di 129.763 migliaia nei rami Danni). Di seguito l'analisi dei suoi componenti.

I proventi netti da investimenti



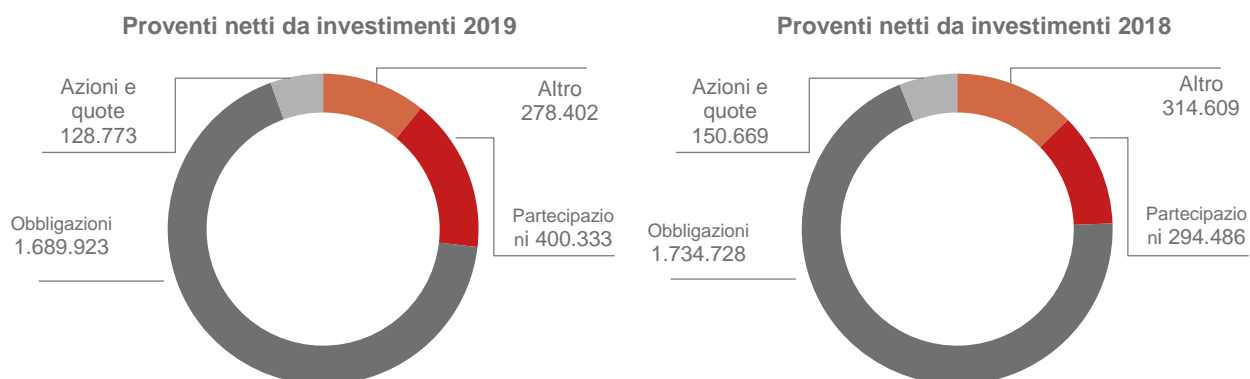
Nel 2019, i proventi netti derivanti dagli investimenti sono stati pari a 2.497.431 migliaia (2.494.491 migliaia nel 2018).

I proventi netti derivanti dagli investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, sono ammontati a 2.497.431 migliaia, in rialzo rispetto al 2018 (2.494.491 migliaia complessivi).

I redditi obbligazionari (1.580.366 migliaia nella gestione Vita e 109.557 migliaia nella gestione Danni), che incidono per il 67,7% del totale netto dei proventi, sono in leggera flessione rispetto all'esercizio precedente (-2,6%).

I proventi da partecipazioni sono aumentati del 35,9% rispetto al 2018, e sono pari a 282.858 migliaia nella gestione Vita e 117.475 migliaia nella gestione Danni.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, si è attestata al 3,9% (2,7% nel 2018). La redditività dei titoli obbligazionari è stata pari al 3,5% (3,6% nel 2018).



I proventi netti da investimenti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione registrano un aumento di 1.094.798 migliaia, per effetto dell'andamento dei mercati finanziari nel corso dell'anno.

Profitti netti sul realizzo di investimenti



I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a 152.847 migliaia (34.463 migliaia in più rispetto al 2018), e derivano principalmente da profitti netti nel comparto dei titoli a reddito fisso per 24.499 migliaia, nel comparto azionario per 154.259 migliaia, e da fondi comuni di investimento per 16.439 migliaia al netto delle perdite di realizzo su altri investimenti per 42.349 migliaia.

Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore

Le rettifiche di valore, al netto delle relative riprese, sono relative a plusvalenze nette per 91.616 migliaia (851.119 migliaia in più rispetto al 2018); afferenti ad investimenti in strumenti finanziari per 128.932 migliaia al netto delle rettifiche su immobili, terreni e fabbricati per 37.316 migliaia.

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, ha registrato riprese nette di valore per 163.336 migliaia (114.486 migliaia nei rami Vita e 48.850 migliaia nei rami Danni). Tali riprese hanno riguardato principalmente il comparto dei titoli a reddito fisso per 115.683 migliaia, dei fondi comuni di investimento per 109.983 migliaia e il comparto azionario per 22.424 migliaia al netto delle rettifiche sui altri strumenti finanziari per 84.754 migliaia.

Il portafoglio dei titoli immobilizzati ha registrato rettifiche di valore per 34.404 migliaia (25.762 migliaia nei rami Vita e 8.642 nel ramo Danni), tutte relative ad azioni e quote.

A.3.1. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato si segnala che gli investimenti della Compagnia in titoli cartolarizzati (*asset-backed securities*) erano pari a 445.688 migliaia al 31 dicembre 2019 (670.856 migliaia nel 2018).

A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'**Altre componenti del risultato**

	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Altri proventi e oneri ordinari	-464.492	-413.551
Altri proventi e oneri straordinari	13.837	-1.353
Risultato delle altre componenti	-450.655	-414.904

Gli altri oneri netti ordinari, per un ammontare di 464.492 migliaia, presentano un incremento di 50.941 migliaia dovuto all'accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti di 24.227 migliaia per la copertura del credito Cinecittà Parchi e ad un maggior accantonamento al Fondo Oneri Futuri per 17.819.

Gli interessi passivi sul debito subordinato risultano ammontano a 62.247 migliaia, in linea con il periodo precedente.

Gli altri proventi netti straordinari, per un ammontare di 13.837 migliaia, aumentano per un ammontare di 15.190 migliaia a seguito delle maggiori sopravvenienze attive date dalla differenza nei conteggi IRAP nelle dichiarazioni degli esercizi precedenti.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2019 approvato.

Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	202.955	5.833.779	718.877	1.267.000	28.246
Crediti assicurativi e riassicurativi	34.799	3.231	3.889	-412	0
Altre attività	431.902	54.051	19.155	78.339	0
Totale attività	669.656	5.891.061	741.921	1.344.927	28.246
Passività					
Passività finanziarie	1.187.500	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	982	1.119	2.247	8.360	0
Altri debiti e passività	210.343	570.452	16.820	3.997	0
Totale passività	1.398.825	571.571	19.067	12.357	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	15.999	323.316	-24.611	91.617	0
Altri proventi e oneri	-62.578	-28.806	-1.538	-82	0
Proventi e oneri straordinari	-73	-2.601	-54	48.232	0
Totale proventi e oneri	-46.652	291.909	-26.203	139.767	0

A.5.2. INFORMATIVA IN MERITO AL COVID-19

Ai sensi della Raccomandazione EIOPA-BoS-20/236 del 20 marzo 2020 in materia di COVID-19, recepita da IVASS il 30 marzo 2020, si segnala che nel contesto del quadro economico e finanziario generale caratterizzato da incertezza ed elevata volatilità legata agli effetti del COVID-19, la società ha attivato meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo ai fini di una tempestiva analisi dell'evoluzione della situazione e della messa in atto di azioni conseguenti, laddove necessario.

Nell'attuale contesto di maggiore incertezza e volatilità soprattutto dei mercati finanziari, legato alla pandemia in corso da COVID-19, sui cui impatti di medio termine, anche sul piano macroeconomico, al momento non è possibile effettuare una stima ragionevole, la Compagnia rimane focalizzata sull'esecuzione della propria strategia.

Generali Italia ha tempestivamente messo in atto una serie di iniziative per preservare la salute di tutte le persone, in qualsiasi ruolo aziendale e in qualsiasi zona geografica, mettendo in campo le misure di sicurezza più adeguate in tutte le sedi e nei presidi sul territorio, e allo stesso tempo garantendo la prosecuzione in sicurezza dell'operatività, con l'utilizzo sempre maggiore di tecnologie digitali per la consulenza e la relazione con il cliente. Si sono attivate una serie di misure tra cui la sanificazione delle postazioni di lavoro nelle sedi con particolari necessità e si è aumentata la flessibilità nella gestione oraria e delle presenze, sia riguardo allo *smart working* che all'utilizzo delle ferie, estendendo quanto più possibile la remotizzazione delle attività. Oltre al piano di azione a favore dei Clienti residenti nelle "aree focolaio", Generali Italia ha previsto nuove soluzioni per essere al fianco dei Clienti e supportarli in un momento di difficoltà ed emergenza. Generali Italia si conferma come uno degli operatori più solidi del settore, grazie all'eccellente livello di Solvency e all'efficiente gestione tecnica e finanziaria.

Alla data di approvazione della presente relazione, la situazione aggiornata di solvibilità della società, seppur impattata dalla suddetta volatilità, rimane molto solida.

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 20 aprile 2017 che ne ha determinato la composizione in 7 membri, con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

In riferimento alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Società si segnala che l'Assemblea degli Azionisti del 16 aprile 2019, in sede ordinaria, ha confermato in 7 (sette) il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, in carica fino al giorno di effettivo svolgimento dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio sociale che si chiuderà al 31 dicembre 2019 e nominato Amministratore, per la residua durata del mandato di carica del Consiglio di Amministrazione e dunque fino al giorno di effettivo svolgimento dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio sociale che si chiuderà al 31 dicembre 2019, il Dott. Jaime ANCHUSTEGUI MELGAREJO.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili; i rimanenti devono essere scelti fra gli iscritti agli albi professionali individuati dalla normativa vigente. Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 17 aprile 2018 per gli esercizi 2018 – 2019 – 2020, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2020. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi. Successivamente, l'Assemblea degli Azionisti del 16 aprile 2019, in sede ordinaria, è stata chiamata ad integrare il Collegio Sindacale, nominando un componente effettivo ed un componente supplente l'Organo di Controllo, essendo giunto a scadenza il mandato di carica del Sindaco effettivo, Dott. Giuseppe ALESSIO VERNI', subentrato nel corso del 2018, quale Sindaco supplente più anziano di età, al Dott. Alessandro COPPARONI, che con effetto dal 9 maggio scorso aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di Sindaco effettivo di Generali Italia S.p.A.. In particolare, la suddetta Assemblea ha nominato per il residuo mandato di carica del Collegio Sindacale, e cioè sino al giorno di effettivo svolgimento dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio sociale che si chiuderà al 31 dicembre 2020, il Dott. Giuseppe ALESSIO VERNI' quale Sindaco effettivo ed il Dott. Alessandro GAMBÌ quale Sindaco supplente.

Fermi restando i principi sopra descritti, la struttura di *governance* di Generali Italia S.p.A. prevede l'attribuzione del ruolo di Country Manager per l'Italia all'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A., con riporto diretto al medesimo dei capi azienda delle Società controllate ricomprese nel perimetro della Country Italia, tra cui le Compagnie assicurative Alleanza Assicurazioni S.p.A., Genertel S.p.A., GenertelLife S.p.A., DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A. e con una estensione del perimetro alle nuove iniziative di sviluppo del business attuate attraverso le società di servizi Welion, attiva nel settore *Health & Welfare* e dal 2018 Generali Jeniot, società volta allo sviluppo e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nell'ambito dell'*Internet of Things* (IoT) e della *connected insurance* nonché alla promozione ed innovazione attraverso ricerche e sperimentazioni di nuove tecniche e tecnologie.

IL COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E I RISCHI

Il Consiglio, ai fini dell'espletamento dei propri compiti, è supportato da un Comitato consiliare con funzioni consultive, propositive e istruttorie per quel che attiene al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è composto da 3 amministratori non esecutivi ed assiste il Consiglio nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Il suddetto Comitato svolge la propria attività anche per le Compagnie assicurative appartenenti alla *Country Italia* del Gruppo Generali.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione Anti Financial Crime; infine la terza linea di difesa è composta dall'*Internal Audit*.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019 all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione Anti Financial Crime, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia³, le Funzioni Fondamentali sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*Internal Audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

³ Al 31.12.2019 le imprese assicurative nel perimetro della Country Italia sono: Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, GenertelLife, Difesa Automobilistica Sinistri.

A fronte dei compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa Solvency II assegnati alla Funzione Attuariale, l'impresa adotta adeguate misure e procedure idonee ad evitare possibili conflitti di interesse ed assicura, in ogni caso, che i processi di calcolo e validazione delle riserve tecniche siano eseguiti in modo indipendente.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Governance, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La funzione di *Risk Management* opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della Funzione di *Risk Management* (*Chief Risk Officer*) non è posto a capo di aree operative e riporta all'A.D. e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il *Chief Risk Officer* riporta anche al Group *Chief Risk Officer*.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di *Risk Management* si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di *Risk Management* sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di *Risk Management* di Generali Italia è di 35 risorse, oltre al responsabile.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del *Chief Financial Officer* della Compagnia e riporta inoltre al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa vigente, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. per le attività previste dalla Direttiva Solvency II.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 43 risorse escluso il responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di *Compliance* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di *Compliance*:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di *compliance*;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di *compliance* e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di *compliance*;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il *Compliance Officer* riporta al Consiglio di Amministrazione e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. e riferisce inoltre al *General Counsel*.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di *Compliance* è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il *Compliance Officer* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

A decorrere dal 1° Settembre 2019, la Funzione *Compliance* ha assunto una nuova configurazione che prevede il riporto della Struttura Privacy e 231, nonché della Funzione Anti Financial Crime.

La funzione Anti Financial Crime è deputata, tra l'altro, a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per tutte le Compagnie della Country Italia operanti nel Ramo Vita. Alla Funzione è altresì attribuito il compito di presidiare il rischio di violazione delle disposizioni sulle sanzioni internazionali ed embarghi nonché della normativa FATCA e CRS. La funzione Anti Financial Crime verifica in particolare con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione di propria competenza ed il coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e, limitatamente al presidio dei rischi attribuiti alla stessa:

- identifica le norme applicabili in materia e valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- collabora alla definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione degli stessi;
- coordina gli esercizi di autovalutazione dell'esposizione dell'impresa ai rischi di competenza;
- collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione dei rischi;
- verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione ed informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti accertate

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Anti Financial Crime di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa di competenza per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Anti Financial Crime di Generali Italia è inquadrato a riporto del *General Counsel* della Compagnia e riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione oltre che al Responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. Il responsabile della Funzione Anti Financial Crime è altresì nominato Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette e, in relazione alla normativa statunitense, "*FATCA Responsible Office*" per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro operanti nel Ramo Vita.

Il Responsabile della Funzione Anti Financial Crime presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società ai rischi di competenza, le attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone e sottopone ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto anche dei risultati del processo di valutazione dei rischi (autovalutazione e *risk-assessment*).

L'organico complessivo della Funzione di *Compliance*, escluso il responsabile, alla data del 31 Dicembre 2019 consta di 41 risorse.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta da *Internal Audit*. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di *assurance* e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'*Internal Audit* supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'*Internal Audit* comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'*Internal Audit* ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella *governance* aziendale).

Il Responsabile della Funzione di *Internal Audit* non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'*Internal Audit* è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della Funzione di *Internal Audit* di Generali Italia si avvale di una struttura di 31 risorse.

B.1.4 MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE⁴

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2019

Le modificazioni significative intervenute nel 2019 con riferimento al sistema di *governance* sono quelle di seguito descritte.

Con decorrenza 1 gennaio 2019 è stato nominato un nuovo Responsabile della Funzione Attuariale con riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa vigente. In linea con il modello di *Governance* di Gruppo ed in coerenza con la normativa regolamentare attuativa della Direttiva Solvency II, il Responsabile della Funzione Attuariale riporta direttamente anche alla corrispondente funzione di Group Head Office relativamente alle attività definite dall' articolo 48 della Direttiva stessa.

Con decorrenza 1 febbraio 2019 è stata modificata la struttura organizzativa della Società prevedendo: a) l'assegnazione alla funzione di *Business Transformation*, oltre alle attuali responsabilità, del coordinamento delle attività di implementazione e sviluppo della strategia, di sviluppo di *business* innovativi, nonché del coordinamento della società *MyDrive*, società del Gruppo dedicata allo sviluppo di algoritmi di mobilità, con conseguente creazione del ruolo di *Chief Business Transformation Officer*, a fronte di tale modifica, la funzione ha cessato di coordinare l'attività di *Customer Advocacy*; b) il rafforzamento, nell'ambito della struttura del *Chief Operating Officer*, della responsabilità su iniziative di *cost optimization*, sull'implementazione della *smart process automation*, sull'innovazione, sullo sviluppo di una *Digital Factory* in ambito IT, nonché l'assegnazione della responsabilità sul monitoraggio dei livelli di servizio della Compagnia verso i clienti; c) il rafforzamento del presidio sulle attività di *Marketing Strategico*; d) l'ampliamento della responsabilità dell'Area *General Counsel*, con l'assegnazione alla suddetta Area delle attività di *Customer Advocacy*, inclusa la gestione dei reclami, al fine di favorire una gestione integrata e sinergica di reclami, precontenzioso e contenzioso, volta a ad ottimizzare la relazione con il cliente; e) la ridenominazione della struttura *Chief Property & Casualty and Claims Officer*, in *Chief Property & Casualty Officer*.

Con efficacia 19 febbraio 2019, il Responsabile Vendite di Generali Italia è stato nominato "Responsabile della Distribuzione Assicurativa" ai sensi dell'art. 109 comma 1 bis del Codice delle Assicurazioni Private.

Nell'ambito della più ampia revisione organizzativa riguardante *Country Italy* e Global Business Lines, sono stati creati, in Assicurazioni Generali, ruoli trasversali a riporto del *Country Manager Italy* e GBL per un coordinamento integrato sugli aspetti *finance*, legali e *compliance*, HR e di comunicazione e *social responsibility*.

Ferma restando da parte delle compagnie di Country Italia la centralizzazione delle Funzioni Fondamentali in Generali Italia, si è proceduto anche, con decorrenza 1° luglio 2019, al distacco parziale dei Titolari delle Funzioni Fondamentali di Generali Italia presso le singole Compagnie interessate, quali Titolari delle rispettive Funzioni Fondamentali.

Con decorrenza 1° settembre 2019 il Country Manager e CEO di Generali Italia ha assunto ad interim la responsabilità della struttura *Health & Welfare*.

⁴ All'interno del presente paragrafo devono essere riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento.

Con decorrenza 1° settembre 2019 il Country Manager e CEO di Generali Italia ha assunto ad interim la responsabilità della struttura *Health & Welfare*.

Nell'ambito della struttura organizzativa assegnata alla responsabilità del *General Counsel*, il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia, ha deliberato, con decorrenza 1° settembre 2019, una nuova Titolare della Funzione *Compliance*, nella quale confluisce anche l'unità Anti Financial Crime. Alla stessa è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della Protezione dei Dati ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 679/2016.

E' stato definito un nuovo modello per la gestione e l'evoluzione dei processi trasversali core della Compagnia. Il nuovo modello, pur confermando l'assegnazione della responsabilità complessiva dei processi di riferimento a ciascuna linea di business, definisce delle nuove responsabilità trasversali alle diverse aree di business per garantire una visione e uno sviluppo trasversale dei processi core della Compagnia.

In coerenza con il modello organizzativo relativo alle Funzioni Fondamentali di Country Italia adottato, ferma restando la centralizzazione dell'attività di *Risk Management* in Generali Italia, con decorrenza 1° gennaio 2020 è stato distaccato parzialmente un dirigente della funzione di *Risk Management* di Generali Italia presso alcune compagnie assicurative della Country Italia, dove ha assunto il ruolo di Titolare delle corrispondenti Funzioni di ciascuna compagnia, con riporto diretto ai Consigli di Amministrazione delle singole Compagnie e al *Chief Risk Officer* di Generali Italia.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2019, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i responsabili e i dirigenti di primo riporto delle funzioni fondamentali ed assimilabili (*Compliance*, *Internal Audit*, *Risk Management*, Funzione Attuariale e Funzione *Anti Financial Crime*).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Generali Italia definisce i principi e i requisiti che la compagnia, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nei limiti dei requisiti definiti dal quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare coerenza nel Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita da una componente fissa, una componente variabile e alcuni benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento rispetto al mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La componente variabile della remunerazione viene definita attraverso piani di incentivazione annuali e differiti volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista finanziario sia non finanziario. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano una componente sostanziale del pacchetto retributivo – in un approccio di *Total Reward* – come elemento integrativo ai pagamenti monetari ed azionari. Includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile annuale e differita e dei benefit e promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (*malus* e *clawback*) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il *framework* di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso, oltre al rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute nonché, più in generale, per l'esercizio delle loro funzioni. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali rinunciano al compenso previsto per i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEL PERSONALE RILEVANTE⁵

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e il "personale rilevante", con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società, sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile annuale (*Short Term Incentive plan* – STI) e differita (*Long Term Incentive plan* – LTI). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia finanziari che non finanziari.

Lo *Short Term Incentive* (STI) *plan* prevede un bonus monetario annuale, che varia tra lo 0% e il 200% delle singole baseline⁶, ed è definito sulla base:

- del *funding* di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Utile Netto Rettificato e Risultato Operativo di Gruppo;
- del raggiungimento di un livello minimo di *Regulatory Solvency Ratio* di Gruppo;
- del raggiungimento di obiettivi definiti nelle *balanced scorecard* individuali, in cui sono assegnati fino ad un massimo di 8 obiettivi a livello di Country, Società, Funzione, individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, implementazione di nuovi progetti strategici e *people value*.

La valutazione finale del livello di raggiungimento degli obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di conformità rispetto a *compliance / audit / codice di condotta* e processi di *governance* che sarà effettuata e utilizzata come meccanismo di calibrazione e di *malus / clawback* dove necessario.

Il *Long Term Incentive* (LTI) *plan* prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6-7 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Net ROE⁷ medio, EPS⁸ *growth* e TSR⁹ relativo);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di *Regulatory Solvency Ratio* di Gruppo;
- prevede periodi di differimento differenziati sulla base del cluster di popolazione beneficiaria e ulteriori periodi di indisponibilità sino a due anni (cd. *minimum holding*) sulle azioni assegnate.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione di codici etici (nei casi stabiliti dalla Società) ovvero di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione di codici etici (nei casi stabiliti dalla Società).

In particolare, specifiche soglie di accesso e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale sia differita - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

⁵ Ai sensi del Reg.IVASS 38/2018 ad esclusione delle Funzioni Fondamentali ed assimilabili per le quali si applicano una politica retributiva e regole specifiche come descritto al paragrafo successivo del presente documento.

⁶ Per baseline si intende l'importo della remunerazione variabile individuale da erogare in caso di conseguimento dei risultati ad un livello target.

⁷ Return on Equity.

⁸ Earning per Share.

⁹ Total Shareholder Return.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. *hedging*) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI E ASSIMILABILI

Il pacchetto retributivo a favore dei Titolari e dei Dirigenti di primo riporto delle Funzioni Fondamentali e assimilabili (*Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e Funzione Anti Financial Crime*) è composto da una remunerazione fissa e da una variabile, oltre ai benefit. La remunerazione fissa è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno richiesto, oltre che appropriata a garantire l'autonomia e l'indipendenza richieste a tali ruoli. La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di malus e *clawback* analoghe a quelle descritte in precedenza.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2019

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ'

B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, da ultimo con deliberazione consiliare del 24 giugno 2019, una normativa interna, denominata "*Fit & Proper Policy*", che prevede che la Compagnia debba valutare, con cadenza almeno annuale, la professionalità, l'onorabilità e l'indipendenza del personale rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (CEO e ruoli prima linea di riporto componenti del Global Leadership Group – GLG in considerazione dell'impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Compagnia, Titolari e Dirigenti di primo riporto delle Funzioni Fondamentali ed il Titolare della Funzione Anti Financial Crime);
- Ulteriore Popolazione Target (ulteriore personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Anti Financial Crime; Personale che esercita il controllo sulle funzioni/attività essenziali ed importanti esternalizzate, il Responsabile delle Forme Pensionistiche complementari, Membri dell'Organismo di Vigilanza nominati ai sensi del D. Lgs. n. 231 / 2001, il *Data Protection Officer*, il Delegato per la segnalazione di operazioni sospette, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa ed, infine, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi).

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione possiede, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- *mercati assicurativi e finanziari*, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato in cui opera l'impresa e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;

- *strategia e modello di business*, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business dell'impresa;
- *sistema di governance*, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva *governance*, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- *analisi finanziaria e attuariale*, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali dell'impresa, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- *quadro e requisiti normativi*, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera l'impresa, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge¹⁰ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

¹⁰ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'A.D. e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i titolari delle funzioni fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali viene rispettivamente svolta dal titolare di ciascuna funzione.

Per l'ulteriore popolazione *target*, il possesso dei requisiti come individuati nella *Fit & Proper Policy* viene svolto, secondo le modalità previste nella *Policy* stessa all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente, nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (*Group Risk Management Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk Management* che ha la responsabilità di, anche in coerenza con le disposizioni regolamentari, incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'A.D. i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'A.D. e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Group Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation*, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Group Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Group Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di *Risk Management* interagisce con le principali Funzioni di business per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di *governance* strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Vita e Danni.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali; inoltre, successivamente all'identificazione, la Compagnia individua eventuali azioni di mitigazione da porre in essere per ridurre il potenziale impatto negativo dei rischi Operativi più rilevanti.

La struttura di *governance* del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2., mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche **politiche interne della Compagnia che hanno** la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Chief Risk Officer* (CRO) della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO, supportato nelle sue decisioni dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'A.D. e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione, assistito dal Comitato Controllo e Rischi, viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

B.3.3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo pluriennale che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del *Risk Management* che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio *Internal Audit*, Validazione Funzione Attuariale), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, test reports e attività di *expert judgment*, e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al *Chief Risk Officer* della Compagnia che al Group Risk Management di Gruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.3.4. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli *Own Funds* (Fondi Propri), che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi.
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- Cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni *Attuariale, Compliance, Risk Management e Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale, funzione Compliance, funzione Risk Management e Anti Financial Crime*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal *business* e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i)

previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5 FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La funzione di revisione interna in Generali Italia S.p.A. (c.d. *internal audit*) è svolta dall'*Internal Audit*, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia; la funzione, indipendente ed obiettiva, è incaricata di esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governo societario.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'*Internal Audit* è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del responsabile della funzione di *Internal Audit* presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La funzione è provvista di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie ed è dotata nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria missione.

L'*Internal Audit* ha l'accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il responsabile della funzione ha diretto e libero accesso al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'Internal Audit opera in conformità con le linee guida emanate dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA), inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'*Internal Auditing*, il Codice Etico e l'*International Professional Practices Framework* (IPPF).

Il responsabile dell'Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, non assume alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere le informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Tutto il personale della funzione possiede i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (*Fit & Proper Policy*) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli *internal auditor* devono sempre agire in maniera professionale e le informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti devono essere sempre mantenute strettamente riservate.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile dell'*Internal Audit*, nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, favorisce la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del *team*.

Le attività dell'*Internal Audit* rimangono libere da interferenze da parte di un qualsiasi elemento dell'organizzazione nella scelta delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione del perimetro delle attività di revisione, delle procedure di verifica da adottare, della frequenza, della tempistica nonché della scelta dei risultati e dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli *internal auditor* non sono assegnate responsabilità operative dirette. Pertanto, questi non possono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla funzione un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile dell'*Internal Audit* sottopone il Piano di Audit all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Tale piano è sviluppato sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi nelle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione stesso. La pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di audit svolte e dei nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane, il *budget* necessari ed ogni altra informazione rilevante. Il responsabile dell'*Internal Audit* segnala al Consiglio di Amministrazione della Compagnia l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione discute ed approva il Piano congiuntamente al *budget* e alle risorse richieste per portarlo a termine.

Il responsabile della funzione rivede, ed eventualmente aggiorna, regolarmente durante l'anno il Piano di Audit in risposta ai cambiamenti intervenuti in termini di *business*, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione al Piano di Audit approvato deve essere sottoposta, attraverso il processo di informativa periodica, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia per l'approvazione. Laddove necessario, la funzione può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit approvato, comunicandole al Consiglio di Amministrazione della Compagnia alla prima occasione utile.

Al termine di ciascuna attività di audit, la funzione predispose un *audit report* in forma scritta e lo rende tempestivamente disponibile ai responsabili dei processi assoggettati a verifica. Tale relazione riporta le problematiche emerse nonché la significatività delle criticità riscontrate in relazione all'efficacia, all'efficienza e all'adeguatezza del sistema di controllo interno. La relazione inoltre include le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione.

Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al *management*, l'*Internal Audit* è responsabile della realizzazione di un adeguato processo di *follow-up* riguardo il superamento delle criticità emerse e della valutazione dell'efficacia delle corrispondenti azioni correttive.

Con riferimento al Piano di Audit approvato, il responsabile dell'*Internal Audit*, con cadenza almeno semestrale, sottopone una relazione riepilogativa all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, previo parere del Comitato Controllo e Rischi. Tale relazione include le attività svolte, i relativi risultati, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate dal *management* responsabile per il loro superamento con il relativo status, le tempistiche di realizzazione previste e i risultati del processo di *follow-up*. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla funzione di *Internal Audit* e ne assicura la loro implementazione. Nel caso di eventi di particolare gravità emersi fra il normale ciclo di reportistica, il responsabile dell'*Internal Audit* informa immediatamente l'Alta Direzione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'*Internal Audit* coopera con le altre funzioni fondamentali, la funzione Antiriciclaggio e con i revisori esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni ed evitare duplicazioni di attività.

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di *assurance* e miglioramento della qualità, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di *continuous improvement*. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, *Audit Policy*, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (Funzione Attuariale) è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi. La Funzione Attuariale è stata creata nel 2015 per rispettare la normativa *Solvency II* che richiede l'istituzione di una funzione attuariale operativa in tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia fornisce i relativi servizi in *outsourcing* anche alle Compagnie controllate nel perimetro della *Country* (Alleanza, Genertel, Genertellife e D.A.S.), sulla base di appositi accordi di esternalizzazione.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, secondo quanto previsto dalla normativa *Solvency II* e dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018, riguardano lo svolgimento di attività di controllo quali:

- coordinamento del calcolo delle Riserve Tecniche, ai sensi della Direttiva *Solvency II*;
- validazione delle Riserve Tecniche in ambito *Solvency II* e valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle Riserve stesse;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- supporto alla disclosure regolamentare su riserve Tecniche (QRTs, SFCR, RSR) e al sistema di gestione dei rischi (reportistica ORSA).

La Funzione svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa *Solvency II*, quali il controllo delle Riserve di Bilancio *Local* e le valutazioni a supporto del lancio di nuovi prodotti.

La funzione svolge inoltre altre attività aggiuntive a quelle di controllo, quali:

- calcolo delle Riserve Tecniche *Solvency II*;
- calcolo delle Riserve di Bilancio *Local* e IFRS (calcolo Riserve Sinistri per i Danni e Riserve aggiuntive per il Vita);
- calcolo del Valore della nuova produzione Vita (*New Business Value - NBV*);
- gestione del *Tool* attuariale Vita impiegato per la determinazione dei *cash flows* del portafoglio assicurativo Vita;
- gestione dei database Vita e Danni di *Solvency II* in cui vengono memorizzati i dati di input necessari per le valutazioni effettuate tramite i *Tool* attuariali.

Per quanto riguarda le attività collegate alle Riserve Tecniche in ambito *Solvency II*, la Funzione Attuariale di Generali Italia ne assicura lo svolgimento esercitando sia l'attività di calcolo, sia l'attività di validazione. Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione riporta al *Chief Financial Officer*.

Per garantire l'indipendenza nello svolgimento delle predette attività,

- il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia riporta al Consiglio di Amministrazione, nei cui confronti ha accesso indipendente e diretto, per le attività previste dalla normativa vigente, e riporta al Responsabile della Group Actuarial Function di GHO per le attività previste dalla Direttiva *Solvency II* (art. 48);
- la performance del Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia ha obiettivi e valutazione divisi tra gli obiettivi di Funzione Fondamentale e altri obiettivi attuariali, a condizione che gli obiettivi di Funzione Fondamentale abbiano un maggior peso rispetto agli altri obiettivi attuariali. Per quanto riguarda le attività di Funzione Fondamentale, la performance è valutata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione in accordo con il Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo. Per gli altri obiettivi attuariali, la performance è valutata dal CFO e, in ogni caso, approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- le attività di calcolo e validazione sono separate e svolte da unità differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) con due diversi responsabili che riportano entrambi al Responsabile della Funzione Attuariale. L'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati del calcolo delle Riserve Tecniche, documenta le proprie attività e le conclusioni che vengono periodicamente riportate al Responsabile della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che, possedendo per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e danni di imprese assicurative e/o società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e *governance* per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione, una volta identificata l'attività esternalizzata e nominato il responsabile outsourcing, include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di *Risk Management* della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziare e gestione dell'accordo:** ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società locale;
- **Strategia d'uscita:** ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto;
- **Piano di migrazione:** ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi supporta il Consiglio nella valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, fermo restando che l'attività di valutazione del Sistema è oggetto di informativa continua nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni Fondamentali.

Nel corso del 2019, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di febbraio e, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai Titolari delle funzioni fondamentali, oltre che delle verifiche effettuate dalla funzione di *Internal Audit*, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione verrà svolta, sulla base della medesima articolazione, dal Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di febbraio 2020.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2020

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di *governance* della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2019, si ritiene opportuno segnalare che il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia, nella riunione del 10 febbraio 2020, ha deliberato, con decorrenza 1° marzo, le seguenti variazioni organizzative della prima linea di riporto al Country Manager e CEO di Generali Italia:

- istituzione del nuovo ruolo di *Senior Advisor CEO* a diretto riporto dell'Amministratore Delegato di Generali Italia con la responsabilità di:
 - supportare l'Amministratore Delegato nella gestione dell'evoluzione interna ed esterna degli scenari distributivi, anche con riferimento a tematiche contrattuali, ad accordi collettivi e a tematiche strategiche di mercato;
 - garantire la gestione delle relazioni su tematiche distributive in ambito associativo (ANIA, altre associazioni di categoria);
 - garantire supporto all'Amministratore Delegato su attività e progettualità in materia distributiva;
- nomina di un nuovo responsabile della struttura *Chief Marketing & Distribution Officer*

SCelta DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al *framework* normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischiosità dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è stato chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischiosità e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 12 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore delle riserve tecniche vita e dei premi danni che superano i valori rispettivamente indicati dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri per la valutazione della complessità dell'impresa, all'utilizzo da parte della Compagnia di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, all'esercizio congiunto dei rami vita e danni nonché ad una complessiva valutazione di complessità in relazione all'attività assicurativa svolta ed ai connessi rischi assicurativi assunti.

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione dello scorso 24 giugno 2019, la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie ad adeguare la propria *governance* alle previsioni del Reg. IVASS n. 38/2018, che, come previsto dal medesimo Regolamento, sono state attuate entro il successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.

C. Risk Profile

C.1 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il *Chief Risk Officer* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country verificando la coerenza del Piano Prodotti emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno con il *Risk Appetite Framework* ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio dell'impresa.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il *Risk Management* supporta le funzioni di Compagnia fornendo una valutazione del capitale di rischio, oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

C.1.1 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita, include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita per la Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito *mortality*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a *fair value* in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito *mortality cat*), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito *longevity*) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito *morbidity*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito *lapse*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito *expense*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Il portafoglio della Compagnia è composto in prevalenza da polizze a premio unico rispetto a quello a premio annuo o ricorrente. In particolare, la Compagnia concentra il proprio business in polizze di tipo multiramo¹. Inoltre, nel portafoglio della Compagnia sono presenti polizze Miste, a Capitale Differito, a Vita Intera e Capitalizzazioni. Un altro importante segmento di business riguarda i Piani Pensionistici Individuali (PIP) per i quali è prevista anche una gestione separata dedicata (GESAV GLOBAL).

¹ Questi prodotti sono costituiti da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (Unit Linked) ed hanno come obiettivo la performance del capitale, la gestione flessibile degli investimenti grazie al cambio di strategia in base all'andamento dei mercati finanziari. Assicurano un giusto compromesso tra la stabilità offerta dalla Gestione e la ricerca di maggior performance legata all'andamento dei mercati finanziari.

L'ammontare del requisito per i rischi di sottoscrizione Vita della Compagnia al 31.12.2019 è pari a 352.986 migliaia di euro, in calo del 19% rispetto al 31.12.2018 (393.841 migliaia di euro), principalmente a causa dell'andamento del rischio *lapse*.

Inoltre, tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo, a fine 2018 i rischi principali per la Compagnia sono i rischi *expense*, *lapse* e *mortality*.

Processo di misurazione del rischio

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei *life underwriting risk factors* e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di *mortality* e *longevity*, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di *morbidity* e *disability*, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio *lapse*, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali previste dal contratto sottoscritto.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'incertezza legata al livello dell'inflazione che la Compagnia si aspetta di sostenere ad incremento delle attuali spese di gestione del portafoglio assicurato.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

Mitigazione di rischio

Le principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di *pricing* e *design* e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il *design* e *pricing* di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche e tecniche sottostanti la sua tariffazione in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente potenziali effetti avversi.

Nel *pricing* dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il *lapse risk*, legato alla cessazione volontaria del contratto da parte del contraente del contratto.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione del prezzo di tariffa includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di *moral hazard*. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, moduli e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnia rispetto alle politiche assuntive è legata alla sua struttura e al suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengono intraprese rapidamente.

Trattati di riassicurazione

La Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita. Seppur poco materiali, la Compagnia segue il processo previsto per le cessioni, successivamente descritto.

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione. Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazioni dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali alla struttura delle cessioni in riassicurazione rispetto all'esercizio in corso stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio. Anche per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa non sono previste sostanziali modifiche.

C.1.2 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofici naturali, come in particolare Terremoto e Alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF. Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Danni per la Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito *pricing*) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine

di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") e a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims").

- il rischio catastrofale (di seguito *cat*) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofici naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire allo stesso tempo aree territoriali molto diffuse.
- il rischio di riservazione (di seguito *reserving*) riguarda l'incertezza tra il *run-off* delle riserve sinistri e il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

I rischi sono valutati al lordo e al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

L'ammontare del requisito per i rischi di sottoscrizione Danni della Compagnia al 31.12.2019 è pari a 1.211.915 migliaia di euro, in aumento del 18% rispetto al 31.12.2018 (1.022.718 migliaia di euro); l'aumento è dovuto essenzialmente all'impatto del business *Global Corporate&Commercial* che ha riguardato in misura moderata il *pricing* ed in maniera più marcata il *cat*. Il rischio di *reserving* è in riduzione in linea con la contrazione delle riserve sinistri.

DESCRIZIONE DEL PORTAFOGLIO

Il portafoglio della Compagnia copre tutte le tipologie di rischio previste per le aree di attività Danni. Le Linee di Business a maggiore raccolta premi sono Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Incendio ed altri danni a beni, Responsabilità Civile Generale (RCG) e Protezione del Reddito, le quali in totale rappresentano quasi il 75% dell'intero portafoglio, in termini di premi lordi emessi; le linee di business Incendio ed altri danni a beni, Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Responsabilità Civile Generale (RCG) e Spese Mediche sono quelle più rilevanti per il rischio di *pricing*, che è correlato al volume di rischi trattati.

Anche per il rischio *reserving*, le linee di business più rilevanti sono rappresentate da Responsabilità Civile Generale (RCG), e Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA) seguono poi Incendio ed altri danni a beni e Protezione del Reddito che complessivamente coprono circa l'82% delle Riserve totali lorde; in particolare RCA e RCG sono i rami a maggior rischio *reserving*, facendo entrambi riferimento a danni alle persone che sono caratterizzati da lunghi *run-off* dei sinistri.

Per quanto riguarda il rischio *cat*, la Compagnia è principalmente esposta al Terremoto e alle Alluvioni, dove il Terremoto Italia è quello più rilevante.

A livello complessivo e considerato l'effetto di mitigazione della riassicurazione, a fine 2019 la Compagnia risulta maggiormente esposta al rischio *cat*, poi al rischio *reserving* e infine al rischio *pricing*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

I rischi di sottoscrizione Danni vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e del costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofici è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali che distintamente simulano i sinistri catastrofici del terremoto e dell'alluvione; tali modelli prendono in considerazione sia la geo-localizzazione del rischio sia le principali caratteristiche tecniche del rischio stesso quali la tipologia di edificio, l'anno di costruzione, l'altezza (espressa in numero di piani fuori terra) ed il materiale di costruzione del bene assicurato.

Per il rischio *reserving*, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non sono stati effettuati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia monitora lo sviluppo dei rischi *cat* Terremoto e Alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che quantificano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare, in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta, che suddividono il territorio nazionale a seconda del rischio di verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione, in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *risk preference*, definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del *RAF*.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica strategie di mitigazione attraverso la riassicurazione facoltativa su singoli rischi e inoltre sottoscrive i trattati di riassicurazione, di tipo proporzionale e non, con la Capogruppo per un insieme di rischi definiti.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace e adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la Compagnia da rischi *catastrofali*;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

I trattati di riassicurazione sono applicati a tutti i rischi Danni: i più rilevanti sono relativi alle linee Incendio ed altri Danni ai beni, Responsabilità Civile Generale (RCG), Infortuni, Aviazione, Trasporti, Credito e Cauzioni e ai rischi catastrofali: in particolare per questi ultimi è applicata un'ulteriore cessione degli eventi naturali catastrofali.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.2 RISCHI FINANZIARI

C.2.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- Rischio azionario (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e conseguente variazione del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore

di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.

- Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- Rischio valute (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- Rischio immobiliare (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

Vita con garanzie di rendimento: la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.

Vita, prodotti Unit-Linked: nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli *asset* a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. *fee income* e garanzie accessorie).

Danni: la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

L'ammontare del requisito per i rischi finanziari della Compagnia al 31.12.2019 è pari a 5.959.553 migliaia di euro, in aumento dell'11% rispetto al 31.12.2018 pari a 5.362.724 migliaia di euro, principalmente per effetto dell'aumento dei rischi *equity* ed *interest rate*.

Inoltre, in termini di assorbimento di capitale, nel 2019 la Compagnia risente maggiormente del rischio *equity*, seguito da *interest rate* e *property*.

Processo di misurazione dei rischi

- Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:
- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione

nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.

- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).
- Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività sui principali fattori di rischio, come ad esempio la variazione del tasso di interesse di +/-50 punti base, la riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie o di quelle immobiliari.

Di seguito si riporta l'effetto sulla posizione di solvibilità della Compagnia:

- +18 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -17 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -11 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -25 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.
- Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.2.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3 RISCHI DI CREDITO

C.3.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL "IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE", UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti ai rischi di Credito. I rischi di Credito includono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

L'ammontare del requisito per i rischi di Credito della Compagnia al 31.12.2019 è pari a 2.724.389 migliaia di euro, in leggera riduzione dell'1% rispetto al 31.12.2018, pari a 2.741.747 migliaia di euro, grazie ad una maggiore capacità delle passività di assorbire il rischio di credito.

Inoltre, in termini di assorbimento di capitale, a fine 2019 la Compagnia risente principalmente del rischio *spread widening*. Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il "principio della persona prudente" di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del "principio della persona prudente" è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligazionarie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;

- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio di credito, come l'aumento dello spread sui titoli governativi (+100 punti base) o sui titoli corporate (+50 punti base).

Di seguito si riporta l'effetto sulla posizione di solvibilità della compagnia:

- -32 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- +4 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base;

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.3.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio liability driven, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito il *Company Liquidity Ratio* che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il *Company Liquidity Ratio*, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "*base scenario*", che sulla base di "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita e il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2019 con proiezione per il 2020, mostrano che il rischio di Liquidità della Compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2019 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi quindi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4 UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per Generali Italia l'EPIFP relativo all'attività Vita al 31 Dicembre 2019 è stato valutato utilizzando l'approccio semplificato previsto dalla metodologia di Capogruppo ed è risultato pari a 1.849.878 migliaia di euro.

Nella attività Danni sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il *loss ratio* e l'*expense ratio*.

Il valore al 31.12.2019 è pari a 47.193 migliaia di euro (valore al lordo della riassicurazione).

C.5 RISCHI OPERATIVI

C.5.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di *compliance* ed il *financial reporting risk* ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, declinando la Mappa dei Rischi del Gruppo Generali, nelle seguenti sette categorie:

- Frode interna: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per se stessi o per gli altri.
- Frode esterna: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale.
- Rapporti di impiego: eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la Compagnia è responsabile.
- Clienti e prodotti: eventi derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.
- Danni a beni materiali: eventi derivanti da catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile.
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: eventi dovuti a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi.
- Esecuzione e gestione dei processi: eventi dovuti a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché da relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è attualmente effettuato sulla base della Formula Standard ma sono in corso le attività finalizzate alla richiesta di autorizzazione verso l'Autorità di Vigilanza di estensione del Modello Interno ai rischi operativi.

Il requisito di capitale per il rischio operativo al 31.12.19 è pari a 492.899 migliaia di euro (469.969 migliaia di euro al 31.12.18). Non vi sono state variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

La Compagnia, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è impegnata nel promuovere una cultura del rischio all'interno delle singole aree aziendali anche attraverso analisi quali-quantitative dei rischi operativi, sia in ottica retrospettiva che prospettica, permettendo così all'Alta Direzione e ai responsabili delle strutture operative di valutare inoltre l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi. In particolare:

- L'analisi retrospettiva si concretizza nel processo sistematico (c.d. *Loss Data Collection*) di segnalazione, raccolta ed analisi degli eventi di rischio operativo che hanno prodotto perdite economiche. Il processo prevede inoltre l'analisi di basi dati esterne, relative alle perdite osservate da altri operatori del mercato, attraverso il consorzio *Operational Risk data eXchange*, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative.
- Le analisi prospettive (c.d. *Overall Risk Assessment, Scenario Analysis*) prevedono una serie di valutazioni da parte dei responsabili delle strutture operative (*Risk Owner*) volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere. Le analisi vengono effettuate tramite *workshop* organizzati dalla Funzione *Risk Management* cui partecipano i *Risk Owner* ed altre figure che posseggono conoscenze approfondite del rischio (c.d. *Subject Matter Experts*).

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Frode esterna, in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di *cyber crime* e della crescente digitalizzazione;
- Clienti e prodotti, in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (e.g. IDD, GDPR);
- Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare il rischio fiscale e potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio e con la rete distributiva.

C.5.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai *Risk Owner* è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi Antifrode, di *Business Continuity Management*, di *IT Risk & Security*, di *Anti Financial Crime* e del Dirigente Preposto.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnalano: il *Cyber Security Transformation Program*, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione pluriennale, acquisendo nuove capacità e competenze, monitorando le minacce informatiche emergenti, adottando nuove tecnologie di prevenzione e attivando iniziative di business; il progetto di rafforzamento del *framework* sulla protezione dei dati, che ha portato all'approvazione di un Modello Organizzativo della Privacy, normativa interna emanata per garantire la corretta applicazione delle nuove disposizioni normative.

Le attività di gestione del rischio Operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti *sensitivity*:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	4%	-4%	18 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	-4%	4%	-17 p.p.
Equity DW -25%	-9%	-5%	-11 p.p.
Property DW -25%	-11%	1%	-25 p.p.
Spread Corporate +50 bps	1%	-1%	4 p.p.
Spread BTP +100 bps	-10%	6%	-32 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle *Sensitivity* sui Fondi Propri, sul SCR e sul *Solvency Ratio* della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva *risk free*, che comporta un aumento dei Fondi Propri ed una riduzione del SCR; complessivamente si registra un miglioramento della posizione di solvibilità della compagnia per 18 p.p.;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva *risk free*, che evidenzia un calo dei Fondi Propri ed un aumento del SCR; nel complesso il *Solvency Ratio* della Compagnia si riduce di 17 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una simultanea riduzione di Fondi Propri ed SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie e del conseguente rischio con un conseguente calo del *Solvency Ratio* di 11 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR invece aumenta leggermente, mentre nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 25 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero aumento dei Fondi Propri ed un lieve calo del SCR; di conseguenza la posizione di solvibilità migliora di 4 p.p., poiché la riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate è compensata dall'aumento del *Volatility Adjustment*;
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei BTP ed un incremento del SCR. L'effetto complessivo sul *Solvency Ratio* è di una riduzione di 32 p.p..

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Generali Italia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o *fair value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2019 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2019	Valore di Bilancio al 31.12.2019
Attività non tecniche	97.702.438	86.738.241
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	74.334.223	71.726.527
Passività non tecniche	5.479.164	4.767.565
Eccedenza delle attività sulle passività	17.889.052	10.244.148

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1. ATTIVITÀ

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo (*fair value*) delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate dalle provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali per progetti in corso, pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o indiretta, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

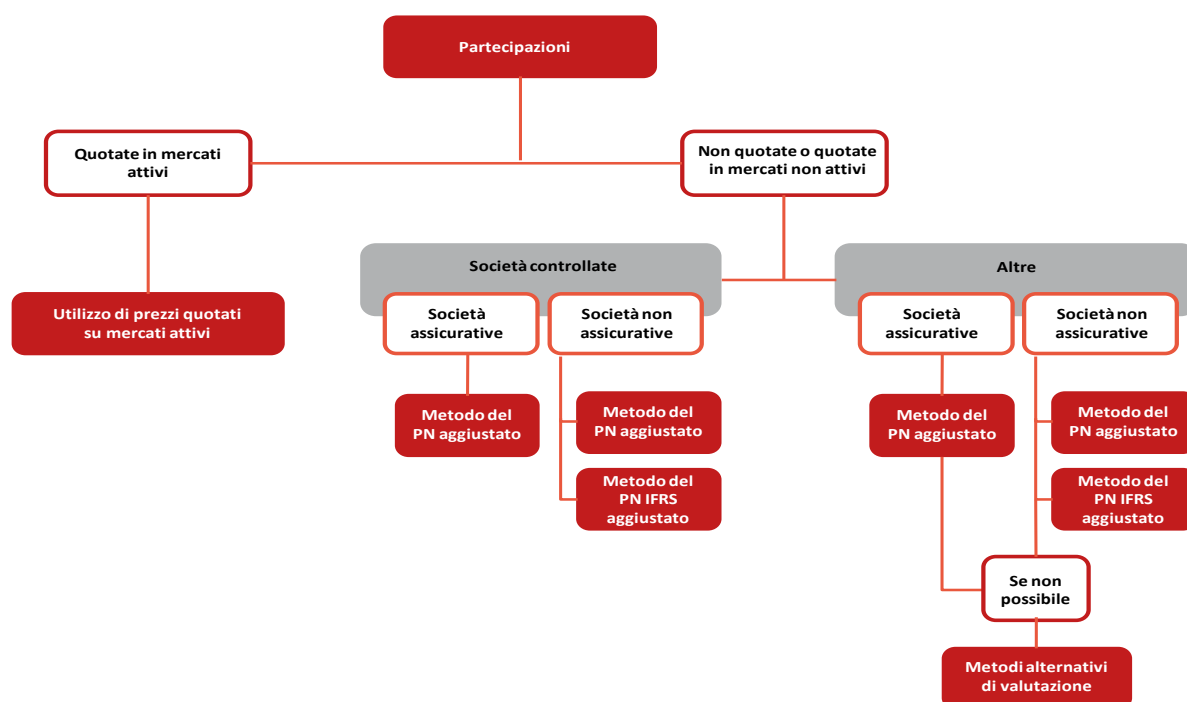
Per Generali Italia, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2019 di Generali Italia e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Avviamento	0	1.004.592
Spese di acquisizione differite	0	615.976
Attività immateriali	0	308.142
Attività fiscali differite	14.174	669.874
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	474.522	388.681
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote)	84.651.734	71.186.465
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	1.732.275	1.676.611
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	15.003.236	9.876.191
Strumenti di capitale	3.760.795	3.487.736
Strumenti di capitale - Quotati	2.579.760	2.453.942
Strumenti di capitale - Non quotati	1.181.035	1.033.794
Obbligazioni	57.534.704	49.692.447
Titoli di Stato	37.218.159	0
Obbligazioni societarie	17.753.580	0
Obbligazioni strutturate	2.059.784	0
Titoli garantiti	503.182	0
Organismi di investimento collettivo	6.585.398	6.437.874
Derivati	35.326	15.606
Depositi diversi da equivalenti a contante	0	0
Atri investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote	6.099.781	6.102.283
Mutui ipotecari e prestiti	467.847	467.847
Prestiti su polizze	102.093	102.093
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	9.717	9.717
Altri mutui ipotecari e prestiti	356.037	356.037

Importi recuperabili da riassicurazione da:	792.934	916.913
Non vita e malattia simile a non vita	788.673	912.652
Non vita esclusa malattia	712.005	826.242
Malattia simile a non vita	76.668	86.411
Vita e malattia simile a vita, escluse malattie, collegata a un indice e collegata a quote	4.261	4.261
Malattia simile a vita	0	0
Vita, escluse malattie, collegata a un indice e collegata a quote	4.261	4.261
Vita collegata a un indice e collegata a quote	0	0
Depositi presso imprese cedenti	1.898	1.898
Crediti assicurativi e verso intermediari	2.683.154	2.683.153
Crediti riassicurativi	162.032	162.032
Crediti (commerciali, non assicurativi)	1.776.788	1.776.788
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	953.562	953.562
Tutte le altre attività non indicate altrove	416.947	416.947
Totale attività	98.495.372	87.655.154

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità è pari a 10.840.218 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Nel bilancio d'esercizio 2019 della Compagnia, le provvigioni d'acquisizione liquidate anticipatamente sui contratti di durata pluriennale sono capitalizzate per il valore minimo tra quelle effettivamente corrisposte al momento della sottoscrizione e quelle teoriche utilizzate per la costruzione dei premi di tariffa determinate in base a prudenti metodologie attuariali sulla massa dei premi. Le provvigioni sono iscritte a bilancio per il valore residuo da ammortizzare alla fine dell'esercizio sulla base della durata contrattuale, in un periodo massimo di dieci anni.

L'avviamento, originato dall'operazione di riorganizzazione del Gruppo in Italia, è ammortizzato in un periodo di riferimento di venti anni a decorrere dall'esercizio in cui si sono manifestate le operazioni che l'hanno originato, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.lgs. n. 139/2015.

I costi di sviluppo sono ammortizzati in base alla loro residua possibilità di utilizzo.

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 ed, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 1.928.711 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori sopra riportati, la compagnia ha aggiunto anche il *fair value* del diritto d'uso relativo agli affitti passivi ed ai canoni di locazione auto, determinato dall'attualizzazione dei flussi futuri di cassa (in linea con IFRS 16).

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2019, le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono state pari a 152.874 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

L'incremento nel valore delle partecipazioni, pari a 5.127.045 migliaia, è principalmente attribuibile alle partecipazioni in Alleanza Assicurazioni, Banca Generali, Genertellife e Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.; per un confronto a termini omogenei, i fondi immobiliari di Gruppo sono stati inclusi in tale voce per 2.800.223 migliaia.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, FONDI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, l'incremento nel valore dei titoli obbligazionari di 7.842.257 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato.

Il valore di bilancio dei fondi immobiliari di Gruppo ha subito una riclassificazione, per un confronto omogeneo, per 2.800.223 migliaia di euro, che sono state inserite tra le partecipazioni per i fondi con una quota di controllo superiore al 20%. Tenuto conto di tale riclassificazione, l'aumento del valore complessivo dei fondi comuni di investimento è pari a 147.524 migliaia.

ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

Si segnala una diminuzione di valore per 2.502 migliaia sui fondi *unit-linked* "Fondo Ina Valore Attivo" e "Fondo Ina Valute Estere", in quanto ai fini di bilancio è prevista - per alcune tipologie di attivi - la valutazione al maggiore valore tra il costo ammortizzato e quello di mercato.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Nel bilancio d'esercizio i criteri di valutazione degli strumenti finanziari derivati si differenziano in base alle finalità con cui viene posta in essere l'operazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 37-ter comma 3 lettera a) del CAP.

Sono definite "di riduzione del rischio di investimento" quelle effettuate al fine di proteggere la Compagnia dai rischi finanziari connessi al valore di singole attività o passività, gruppi di attività o passività o operazioni e flussi di cassa futuri. In tal caso, gli strumenti finanziari derivati sono valutati secondo il "principio di coerenza valutativa". In particolare, vengono imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti plusvalenze o minusvalenze connesse al sottostante dello strumento finanziario derivato; coerentemente a stato patrimoniale vengono registrate le relative contropartite di tali plusvalenze o minusvalenze.

Qualora un'operazione sia finalizzata alla gestione efficace del portafoglio, ovvero sia effettuata allo scopo di raggiungere prefissati obiettivi di investimento in modo più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti e senza generare un incremento significativo del rischio di investimento nell'ambito di un'equilibrata e prudente gestione del portafoglio, lo strumento finanziario derivato viene valutato al minor valore tra il costo e il valore di mercato; quindi, nel caso il *fair value* del derivato risulti negativo, l'impatto

viene registrato a conto economico con contestuale contropartita a stato patrimoniale, mentre in caso di *fair value* positivo nessun componente reddituale positivo viene iscritto.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, sulle operazioni in strumenti finanziari derivati si registra un incremento di valore positivo netto per 21.011 migliaia.

ALTRE ATTIVITA'

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti, nonché ad attività su imposte relative a riserve matematiche.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo, tenuto conto delle variazioni non significative del *fair value* a fronte di scadenze generalmente ravvicinate nel tempo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche vita al 31 dicembre 2019 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (*Technical Provisions* – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance* – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment* o CDA), e il margine di rischio (*risk margin* o RM) per le principali categorie di business.

Riserve tecniche Solvency 2 Vita

	31/12/2019	31/12/2018
Best estimate of liabilities - lordo riass.	67.413.806	59.670.876
Risk margin	377.295	443.602
Technical provisions - lordo riass.	67.791.100	60.114.478
Reinsurance recoverables	4.261	8.421
Technical provisions - netto riass.	67.786.839	60.106.057

Rispetto allo scorso anno le TP sono aumentate di 7.681 migliaia di euro.

Le principali cause di variazione sono:

- Aumento legato ai cambi di ipotesi operative per 23.051 migliaia di euro, con conseguente maleficio sugli utili futuri del portafoglio collegato
- Aumento legato alle variazioni di tipo economico per 5.853.815 migliaia di euro con conseguente aumento di utili futuri del portafoglio collegato
- Altri effetti tra cui la nuova produzione e lo smontamento del portafoglio in essere a dicembre 2018 (aumento delle TP di 1.803.916 migliaia di euro)

Riserve tecniche Solvency 2 Vita al 31/12/2019

	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	61.956.877	346.610	62.303.487
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	5.456.929	30.685	5.487.613
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
Totale	67.413.806	377.295	67.791.100

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2019.

Il metodo utilizzato per derivare le BEL si basa su un approccio diretto, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio valutati su una base *market-consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Generali Italia ammontano complessivamente a 67.413.806 migliaia di Euro. Inoltre:

- Generali Italia ha solo lavoro diretto.
- La maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". Per i prodotti ibridi, solo le riserve afferenti al ramo I sono state classificate all'interno di questa categoria: in particolare la componente legata a prodotti ibridi/multiramo è circa il 10,8% sul totale delle BEL della LoB; la restante parte è composta da prodotti tradizionali la cui garanzia media è pari a 1,25%.
- Il peso del business *unit-linked*, con e senza garanzie, corrisponde all'8,1% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. Per i prodotti ibridi, solo le riserve afferenti al ramo III sono state classificate all'interno di questa categoria.

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere quattro trattati:

1. Trattato in eccedente a premio di rischio: la cessione riguarda le "punte" di rischio (morte, morte accidentale e invalidità totale e permanente) dei portafogli Retail e Group life della Compagnia.
2. Trattato CAT-XL: ha lo scopo di proteggere la Compagnia dal rischio catastrofe assunto su alcune polizze collettive di rischio.
3. Trattato proporzionale in quota: la cessione riguarda il 100% dei rischi (morte e invalidità totale e permanente) assunti dalla Compagnia e relativi al portafoglio di alcune polizze collettive.
4. Trattato in eccedente a premio di rischio: la cessione delle "punte" del rischio morte da malattia dei giocatori di alcune squadre di calcio.

Per tutti e quattro i suddetti trattati il riassicuratore è Assicurazioni Generali S.p.A.

Data la limitata materialità delle riserve complessivamente cedute circa 4.261 migliaia di Euro, i suddetti trattati non sono stati modellati all'interno della piattaforma attuariale e le BEL sono state valutate in base alle riserve civilistiche cedute della Compagnia.

Pertanto, l'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (CDA) a YE19 risulta nullo. L'ammontare complessivo dei RR ammonta a 4.261 migliaia di Euro e si riferisce principalmente alla categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)".

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2019 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Generali Italia al 31 dicembre 2019 (64.389.876 migliaia di Euro) risultano essere più basse per 3.401.224 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (67.791.100 migliaia di Euro).

Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency 2 al 31/12/2019

	Riserve civilistiche	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	58.229.512	62.303.487
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	6.160.364	5.487.613
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
Total	64.389.876	67.791.100

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

FLUSSI DI CASSA

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre l'ammontare delle prestazioni future nel

contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.

- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione.

Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE19 da Generali Italia sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi e l'opzione di conversione in capitale per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale, anziché come rendita).

- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

IPOTESI OPERATIVE

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbilità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP risulta poco elevata.

IPOTESI ECONOMICHE

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva *interest rate swap* alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 7 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. *volatility adjustment*) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un accordo legale o commerciale. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "*current practice*"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. In particolare, le principali *management actions* attualmente presenti nel modello di Generali Italia sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. *asset mix*),
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. *matching adjustment*) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del *volatility adjustment*. senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 267.770 migliaia di Euro più elevate.

METODO DI VALUTAZIONE DELLE POLIZZE CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI E GARANZIA FINANZIARIA

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le elaborazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

RISK MARGIN

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *risk margin*) per la quantificazione dei rischi "*non-hedgeable*", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il *risk margin* è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "*non-hedgeable*" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del *risk margin* sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi
Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, *risk margin* è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il *risk margin* di Generali Italia al 31 dicembre 2019 risulta pari a 337.295 migliaia di Euro.

ALTRE DIFFERENZE DI VALORE

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio la riserva aggiuntiva per rischio finanziario, la riserva rischio base demografica e le riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

D.2.2 RISERVE TECNICHE DANNI: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Il *fair value* delle Riserve Tecniche Danni, relativamente a:

- Sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- Sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche
- sconto per l'attualizzazione alla data di riferimento
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA)
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del *fair value*.

La tabella seguente mostra le riserve tecniche (RT) Danni di Generali Italia al 31.12.2019 confrontate con le analoghe al 31.12.2018 divise nelle principali componenti: *best estimate liability* (BEL), margine di rischio e recuperi di riassicurazione.

È stato reso esplicito l'impatto della componente di riassicurazione ceduta al fine di una analisi più completa:

Riserve Tecniche SII non vita - Riserva sinistri

(migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Best Estimate of liabilities - lordo riassicurazione	5.548.744	5.822.473
Risk margin	127.366	160.055
Riserve Tecniche SII- Lordo riassicurazione	5.676.110	5.982.528
Riassicurazione dopo CDA	716.787	757.254
Riserve Tecniche- Nette riassicurazione	4.959.323	5.225.274

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva premi

(migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Best Estimate of Liabilities - lordo riassicurazione	1.587.679	1.585.847
Risk margin	72.267	62.475
Riserve Tecniche SII- Lordo riassicurazione	1.659.946	1.648.322
Riassicurazione dopo CDA	71.885	61.285
Riserve Tecniche- Nette riassicurazione	1.588.060	1.587.037

Il decremento delle riserve tecniche Danni dal 2018 al 2019 è dovuto essenzialmente a:

- per la Riserva Sinistri, il decremento di circa 5% della BEL è conseguenza principalmente del perdurare della politica di accelerazione nella liquidazione dei sinistri operata dalla Compagnia negli ultimi anni;
- per la Riserva Premi, la BEL rimane sostanzialmente stabile confermando il buon andamento della *combined ratio*;
- il rapporto *risk margin* complessivo (sulle riserve tecniche nette) si conferma in linea con il 2018 passando dal 3,3% del 2018 al 3,0% del 2019.
- i recuperi di riassicurazione complessivi confermano la maggiore incidenza registrata lo scorso anno. Infatti la percentuale sulle riserve tecniche lorde resta stabile passando dal 10,7% del 2018 al 10,8% del 2019.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e di effettuare le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria, sono identificate dodici linee di business.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati lordi e non scontati e quindi il primo passo è la determinazione della *best estimate* non scontata.

Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* sui triangoli lordi dei pagamenti e sui triangoli del costo dei sinistri (Inventario), la Compagnia da quest'anno ha iniziato ad utilizzare anche la metodologia ACPC (*Average Cost per Claim*) assimilabile al *Fisher-Lange* per quei portafogli ritenuti idonei per le loro caratteristiche. Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: Inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e *curve fitting* per estrapolare la coda.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri i valori ceduti sono ottenuti da quelli lordi e sono distinti per sinistri dell'esercizio corrente e precedenti, per categoria e per linea di business.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori netti.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

SCONTO

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2019 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

RISK MARGIN

Il *risk margin* (margine di rischio) è la componente delle riserve tecniche che garantisce che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe in via teorica per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di business, per categoria, e specifici per la riserva sinistri e la riserva premi.

DETTAGLI PER LINEE DI BUSINESS

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2019.

I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve tecniche SII non vita - riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	5.544.958	127.273	5.672.231
Assicurazione spese mediche	259.085	1.818	260.902
Assicurazione protezione del reddito	389.130	2.506	391.637
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-	-	-
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	1.604.363	36.168	1.640.531
Altre assicurazioni auto	58.327	2.588	60.916
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	237.010	5.911	242.921
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	890.134	14.239	904.373
Assicurazione sulla R.C. Generale	1.855.105	49.097	1.904.202
Assicurazione di credito e cauzioni	173.467	13.879	187.346
Assicurazioni tutela giudiziaria	41.303	684	41.988
Assistenza	9.608	120	9.729
Perdite pecuniarie di vario genere	27.424	262	27.686
Riassicurazione non proporzionale accettata	3.786	93	3.879
Malattia	109	2	111
Responsabilità civile	1.278	52	1.330
Marittima, aeronautica e trasporti	13	4	17
Property	2.386	35	2.420
Totale	5.548.744	127.366	5.676.110

L'attività diretta e riassicurativa proporzionale accettata rappresenta la quasi totalità delle BEL con le LoB RC Autoveicoli e RC Generale pari al 62% del totale.

Riserve tecniche SII non vita - riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	1.586.667	72.130	1.658.797
Assicurazione spese mediche	143.916	2.323	146.239
Assicurazione protezione del reddito	136.592	3.225	139.817
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-	-	-
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	406.707	8.532	415.239
Altre assicurazioni auto	112.986	741	113.727
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	37.782	1.144	38.926
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	521.207	39.304	560.512
Assicurazione sulla R.C. Generale	173.577	15.799	189.377
Assicurazione di credito e cauzioni	21.466	841	22.307
Assicurazioni tutela giudiziaria	4.159	46	4.205
Assistenza	8.937	107	9.044
Perdite pecuniarie di vario genere	19.337	65	19.403
Riassicurazione non proporzionale accettata	1.012	137	1.149
Malattia	-	-	-
Responsabilità civile	457	37	494
Marittima, aeronautica e trasporti	-	-	-
Property	555	99	655
Totale	1.587.679	72.267	1.659.946

Con riferimento alle BEL della riserva premi invece, le Lob principali, RC Autoveicoli, RC Generale e quelle contro l'incendio e Altri Danni ai beni, rappresentano il 69% del totale.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche *Solvency II*.

Riserve di bilancio civilistico e SII non vita e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattie)	7.231.089	6.397.349
Assicurazioni malattie (SNLT)	1.100.451	938.707
Totale	8.331.540	7.336.056

La differenza tra le due riserve è dovuta ai diversi principi delle due normative. Le riserve di bilancio civilistico includono le tipologie di riserve integrative e di perequazione ecc. non considerate in SII dove però si tiene conto di tutte le future spese anche quelle relative agli investimenti per un totale complessivo di tutte le voci pari a 424.287 migliaia di euro. Le civilistiche non prevedono l'attualizzazione dei *cash flows* futuri proiettati con un'ipotesi *Best Estimate* (pari a 493.222 migliaia di euro), né l'inclusione dei recuperi futuri (pari a 77.976 migliaia di euro). Le RT *Solvency II* contengono inoltre un margine di sicurezza calcolato in funzione del capitale richiesto per far fronte alle passività.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul *volatility adjustment*.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. *risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2019, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 7bps: senza la sua applicazione, la *BEL* danni al netto della riassicurazione avrebbe oscillato di +0,2% pari a +14.426 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle RT in funzione di alcune variazioni dei tassi:

Sensitività - Impatti sulle riserve tecniche

(migliaia di euro)	Impatto val. assoluto	% su valori SII
IR +20bps	-40.799	-0,6%
IR -20bps	41.422	0,7%
VA +50bps	-100.863	-1,6%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.3. ALTRE PASSIVITA'

D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo (*fair value*) delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITA' POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali, e pertanto allo IAS 37 paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontare e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al *fair value* senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il *fair value* è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di *fair value* della passività derivante dal rischio di credito.

VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al *fair value* della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza tra il *fair value* della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel *fair value* derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del *fair value* della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- (b) i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- (c) gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare la serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

Passività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Passività potenziali	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	286.320	286.127
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	52.975	49.433
Depositi dai riassicuratori	51.021	51.021
Passività fiscali differite	628.510	15.151
Derivati	106.967	108.259
Debiti verso enti creditizi	660	660
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	529.000	529.000
Debiti assicurativi e verso intermediari	896.326	896.326
Debiti riassicurativi	31.240	31.240
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.158.659	1.091.606
Passività subordinate	1.216.244	1.187.500
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	1.216.244	1.187.500
Tutte le altre passività non segnalate altrove	521.241	521.241

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze di valore per effetto dei diversi criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Relativamente alle riserve diverse dalle riserve tecniche non vi sono differenze di rilevazione e valutazione tranne che per il fatto che in tale voce vengono iscritte le quote detenute in imprese partecipate con valore negativo nel bilancio di solvibilità (il valore corrispondente nel bilancio d'esercizio, essendo parte dell'attivo, viene riportato per confronto con segno negativo).

Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche

Valori in migliaia di euro	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Fondi per imposte	21.885	21.885
Altri fondi	264.293	264.293
Quote in imprese partecipate con fair value negativo	142	-51
Passività potenziali	0	0
Totale	286.320	286.127

Gli Altri fondi accolgono, tra l'altro, il fondo di solidarietà, il fondo oneri futuri e il fondo oneri futuri per rinnovo del contratto di lavoro.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2019 nel proprio bilancio di solvibilità.

DEBITI COMMERCIALI NON ASSICURATIVI E OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE.

Nel bilancio d'esercizio i debiti sono rilevati al loro valore nominale, mentre il TFR è definito in conformità alle disposizioni nazionali e al contratto di lavoro in vigore al 31 dicembre 2019; la passività relativa corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla fine dell'esercizio, al netto di eventuali acconti erogati.

Nel bilancio di solvibilità si applicano invece i criteri di valutazione indicati nella sezione D.3.1, con un incremento di valore per il TFR di 3.541 migliaia e un maggior valore dei debiti per 67.053 migliaia a fronte degli altri benefici futuri dovuti ai dipendenti.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore ammonta a 614.336 migliaia e risulta iscritto al netto delle imposte differite attive

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	-614.336	-90.472	-47.309	-515.389	38.833
Attività fiscali differite e attività immateriali	612.185	92.610	280.623	238.951	0
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	-2.303.082	-173.240	-560.410	-1.516.738	-52.693
Riserve tecniche nette e depositi di riassicurazione	863.265	-23.948	155.671	731.543	0
Passività finanziarie	13.000	-233	-260	6.519	6.974
Altro	200.296	14.339	77.067	24.336	84.553

DERIVATI

Il confronto tra i criteri di valutazione e rilevazione del bilancio d'esercizio rispetto a quelli del bilancio di solvibilità è descritto nella relativa sezione dell'attivo, al paragrafo D.1.2, esponendo l'impatto netto.

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI, PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ISTITUTI CREDITIZI E PASSIVITÀ SUBORDINATE

Nel bilancio d'esercizio l'iscrizione di tali passività avviene al valore nominale.

Per la Compagnia, la principale variazione di valore delle passività finanziarie, di 28.744 migliaia, riguarda il debito subordinato verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A.

Come richiesto dall'articolo 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato tale passività scontando i flussi contrattuali previsti ad un tasso che non tiene conto della variazione del merito di credito dell'impresa. Il merito di credito è stato valutato come lo *spread* applicato all'emittente alla data in cui il finanziamento è stato stipulato.

Con riferimento alle altre poste e tenuto conto delle relative caratteristiche, la Compagnia ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

ALTRE PASSIVITÀ

Si tratta di una classe residuale di passività nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono ai debiti di assicurazione e riassicurazione, al conto di collegamento della gestione vita con quella danni, e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2019 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *fair value* ai fini di solvibilità.

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITA'

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*¹² - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2019 è pari 214%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Fondi propri ammissibili	17.610.296	16.322.389	1.287.907
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	8.217.951	7.508.422	709.529
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	9.392.345	8.813.967	578.378
Indice di Solvibilità	214%	217%	-3 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia è diminuita rispetto al 2018, per l'effetto del maggior aumento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità rispetto l'aumento dei Fondi Propri.

La movimentazione dei Fondi Propri di Generali Italia è di 1.287.907 migliaia (+7,9%) ed è dovuta principalmente ai seguenti motivi:

- incremento del Valore degli Utili Futuri collegati al portafoglio Vita al lordo dell'effetto fiscale (Valore Attuale degli Utili Futuri meno il *Risk Margin*) per 635.046 migliaia. L'impatto legato alla varianza economica è principalmente guidato dalla riduzione dello spread su governativi e corporate e dalla ripresa dell'*equity*, solo parzialmente attenuati dalla riduzione della curva dei tassi e dalla riduzione del *Volatility Adjustment*. Positivo anche l'impatto congiunto della nuova produzione e del rilascio del portafoglio in essere;
- riduzione del Valore degli Utili Futuri collegati al portafoglio Danni al lordo dell'effetto fiscale per 203.988 migliaia principalmente per l'effetto finanziario dovuto alla curva dei tassi e all'inclusione di una riserva per spese di investimento;
- incremento del Patrimonio Netto Rettificato per 801.468 migliaia legato sia alle variazioni economiche sugli attivi non a copertura, sia dalla variazione del *fair value* delle partecipazioni *not backing*;
- riduzione della fiscalità differita netta con un effetto positivo per 55.381 migliaia legato ai fenomeni sopra citati.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare i Fondi Propri;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi;
- centralizzare capitale e cassa verso la *holding* Assicurazioni Generali.

Il *Capital Management Plan* (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

¹² L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement – SCR*), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 24 giugno 2019, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	17.889.052	16.299.906	1.589.146
Dividendi distribuibili	-1.495.000	-1.136.000	-359.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	1.216.244	1.158.483	57.761
Totale fondi propri di base	17.610.296	16.322.389	1.287.907
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	17.610.296	16.322.389	1.287.907

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'esercizio di Generali Italia al 31 dicembre 2019, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	10.244.148
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	1.928.711
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	13.549.707
	Terreni e fabbricati	+	141.505
	Partecipazioni	+	5.126.852
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	273.059
	Obbligazioni	+	7.842.257
	Quote di fondi comuni di investimento	0	147.524
	Strumenti derivati	+	21.011
	Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	2.502
	Altro elementi dell'attivo	-	-
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		0	2.607.695
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	99.339
	Passività subordinate	0	28.744
	TFR	-	3.541
	IAS 19 Spese Sanitaria & PA	-	67.053
Variazione nella fiscalità differita netta		-	1.269.059
Eccedenza delle attività sulle passività		+	17.889.052

Le principali variazioni che determinano la differenza di 7.645 milioni fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- il maggior valore degli investimenti di 13.549.707 migliaia, per effetto della valutazione al valore equo (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- minor valore per 2.607.695 migliaia delle riserve tecniche nette rispetto ai valori di bilancio civilistico, derivante dall'applicazione dei criteri Solvency II (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali e dell'avviamento, per 1.928.711 migliaia complessive (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1),
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 1.269.059 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Fondi Propri Eligibili

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	6.936.115	7.636.115	-700.000
Riserva di Riconciliazione	7.839.308	5.909.162	1.930.146
Passività subordinate	1.216.244	1.158.483	57.761
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini del solvency II	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	17.610.296	16.322.388	1.287.908
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	17.610.296	16.322.388	1.287.908

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione

Riserva di riconciliazione

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	17.889.052	16.299.906	1.589.146
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-1.495.000	-1.136.000	-359.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-8.554.744	-9.254.744	700.000
Riserva di Riconciliazione	7.839.308	5.909.162	1.930.146

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Livello 1 illimitato	16.394.052	15.163.906	1.230.146
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	1.216.244	1.158.483	57.761
Livello 3	0	0	0
Totale	17.610.296	16.322.389	1.287.907

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2019

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	6.936.115	6.936.115			
Riserve di riconciliazione	7.839.308	7.839.308			
Passività subordinate	1.216.244			1.216.244	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	17.610.296	16.394.052		1.216.244	

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2018

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	7.636.115	7.636.115			
Riserve di riconciliazione	5.909.162	5.909.162			
Passività subordinate	1.158.483			1.158.483	
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	16.322.389	15.163.906		1.158.483	

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 8.554.744 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

Le componenti principali della riserva di riconciliazione, pari a 7.839.308 migliaia (al netto degli effetti delle imposte), sono le seguenti:

- il valore attuale dei profitti futuri collegato al portafoglio vita pari a 3.332.125 migliaia;
- la differenza di valutazione delle riserve tecniche nette dei rami di attività danni nel bilancio d'esercizio rispetto ai criteri di valutazione *Solvency*, pari a 947.703 migliaia;
- l'incremento del valore a *fair value* delle principali partecipazioni non a copertura, pari a 5.488.191 migliaia, rispetto al bilancio d'esercizio;
- l'azzeramento degli attivi immateriali, nello specifico avviamento, attività immateriali e spese di acquisizione differite, per un valore di 1.928.710 migliaia;

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

I Fondi propri di base di livello 2 sono costituiti interamente da passività subordinate, così classificate ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

In particolare, trattasi del finanziamento subordinato con la controllante Assicurazioni Generali, di valore nominale pari a 1.187.500 migliaia, con scadenza 8 giugno 2048, possibilità di rimborso anticipato dal 8 giugno 2028, tasso fisso sino al 8 giugno 2028, tasso variabile successivamente a tale data fino alla scadenza. L'incremento di valore per 57.761 migliaia, rispetto al 2018, è dovuta principalmente alla variazione del *fair value* del periodo.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Criteri di ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	16.394.052	8.217.951	199%	15.163.906	7.508.422	202%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	1.216.244	8.217.951		1.158.483	7.508.422		
Livello 3	0	8.217.951	0%	0	7.508.422	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	1.216.244	8.217.951	15%	1.158.483	7.508.422	15%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	17.610.296	8.217.951	214%	16.322.389	7.508.422	217%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2019 risultano ammissibili, come nel 2018, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	16.394.052	3.180.739	515%	15.163.906	2.803.124	541%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	636.148	3.180.739	20%	560.625	2.803.124	20%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2019 risultano totalmente ammissibili, come nel 2018.

I Fondi propri di livello 2, pari complessivamente a 1.216.244 migliaia ovvero al 38% del requisito patrimoniale minimo, sono invece ammissibili per un importo pari a 636.148 migliaia, nel limite del 20%.

MISURE TRANSITORIE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ DELLE PASSIVITÀ SUBORDINATE A COMPUTO DEI FONDI PROPRI

A fronte di quanto previsto dall'articolo 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II, la passività subordinata (finanziamento subordinato infragruppo) è classificata tra gli elementi di Livello 2.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO**E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)**

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	YE2018	YE2018 (%)	YE2019	YE2019 (%)
Rischi Finanziari	5.362.724	56%	5.959.553	59%
Rischi di Credito	2.741.747	29%	2.724.389	27%
Rischi di Sottoscrizione Vita	393.841	4%	251.366	2%
Rischi di Sottoscrizione Danni	1.022.718	11%	1.211.915	12%
SCR pre-diversificazione	9.521.031	100%	10.147.223	100%
Beneficio di diversificazione	-1.371.649		-1.366.624	
Rischio operativo	469.969		492.899	
SCR pre- tasse	8.619.351		9.273.498	
Assorbimento fiscale	-1.110.929		-1.055.547	
SCR Totale	7.508.422		8.217.951	

Il SCR è aumentato del 9% rispetto allo scorso anno ed i Rischi Finanziari rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, in coerenza con l'esercizio YE18.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.
- Attività Vita:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2019
MCR Totale	3.180.739

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fundamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio Operativo viene sommato ai rischi considerati dal Modello Interno.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il *Volatility Adjustment* è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il

Solvency Capital Requirement per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa¹³.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 ed al capitolo "C. Profilo di Rischio".

DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula Standard si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia

¹³ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le *proxy functions* sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i *risk drivers* e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

Rischi di sottoscrizione Vita

La calibrazione dello stress, nell'ambito del Modello Interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla *best estimate* dovuti ad eventi avversi, attraverso dati storici del portafoglio relativi ai singoli rischi. A tale scopo, si esegue un processo simulativo di tipo Monte Carlo per misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Rischi di sottoscrizione Danni

La Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata per la valutazione del *pricing* e del *reserving risk*, mentre nel Modello Interno per questi due rischi viene effettuata una calibrazione puntuale dei rischi impliciti nel business sottoscritto.

Relativamente al *cat risk* la Formula Standard si basa sull'esposizione al *cat risk*, in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati; il Modello Interno, invece, usa un approccio basato sulla calibrazione dei rischi che si fonda sulle best practice di mercato. Infine, anche la mitigazione della riassicurazione segue un approccio semplificato nella Formula Standard, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

Rischi Finanziari e di Credito

L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;

Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.



Allegati

Allegato 1.1

Modello S.02.01.02 - Stato Patrimoniale

Stato Patrimoniale (1/2)

		Valore solvibilità II C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	14.174
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	474.522
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	84.651.734
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	1.732.275
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	15.003.236
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>3.760.795</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	2.579.760
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	1.181.035
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>57.534.704</i>
Titoli di Stato	R0140	37.218.159
Obbligazioni societarie	R0150	17.753.580
Obbligazioni strutturate	R0160	2.059.784
Titoli garantiti	R0170	503.182
Organismi di investimento collettivo	R0180	6.585.398
Derivati	R0190	35.326
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	6.099.781
mutui ipotecari e prestiti	R0230	467.847
Prestiti su polizze	R0240	102.093
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	9.717
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	356.037
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	792.934
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	788.673
Non vita esclusa malattia	R0290	712.005
Malattia simile a non vita	R0300	76.668
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	4.261
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	4.261
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	1.898
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	2.683.154
Crediti riassicurativi	R0370	162.032
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	1.776.788
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	953.562
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	416.947
Totale delle attività	R0500	98.495.372

Stato Patrimoniale (2/2)

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	7.336.056
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	6.397.349
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	6.207.591
Margine di rischio	R0550	189.758
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	938.707
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	928.832
Margine di rischio	R0590	9.875
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	62.303.487
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	62.303.487
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	61.956.877
Margine di rischio	R0680	346.610
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	5.487.613
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	5.456.929
Margine di rischio	R0720	30.685
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	286.320
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	52.975
Depositi dai riassicuratori	R0770	51.021
Passività fiscali differite	R0780	628.510
Derivati	R0790	106.967
Debiti verso enti creditizi	R0800	660
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	529.000
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	896.326
Debiti riassicurativi	R0830	31.240
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	1.158.659
Passività subordinate	R0850	1.216.244
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	1.216.244
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	521.241
Totale delle passività	R0900	80.606.320
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	17.889.052

Allegato 1.2

Modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese per area di attività

Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Area di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione danni (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

	C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	512.007	540.340	0	1.364.691	321.401	150.400	1.182.174	648.983	51.596
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	23	0	-0	0	4.413	69.359	20.199	340
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	24.354	27.963	0	1.376	536	37.484	232.217	43.567	20.301
Quota a carica dei riassicuratori	487.654	512.401	0	1.363.314	320.865	117.329	1.019.316	625.215	31.636
Netto									
Lordo - Attività diretta	516.383	544.339	0	1.379.313	329.076	161.990	1.136.797	635.882	52.702
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	23	0	-38	0	4.701	63.917	19.959	536
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	27.571	31.137	0	1.369	532	38.434	230.233	44.001	19.717
Quota a carica dei riassicuratori	488.812	513.224	0	1.377.866	328.543	128.257	970.481	611.940	33.523
Netto									
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	351.904	243.499	0	856.505	206.173	113.083	694.238	180.778	-2.255
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	-1.043	36	0	-4	0	2.763	76.011	17.561	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	33.079	22.056	0	201	17	13.183	110.630	-7.306	-3.150
Quota a carica dei riassicuratori	317.783	221.479	0	856.300	206.156	102.664	659.619	205.644	895
Netto									
Variazione delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	169								
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata									
Quota a carica dei riassicuratori									
Netto	169								
Spese sostenute	142.769	214.085		401.604	117.828	30.036	432.937	269.959	5.217
Altre spese									
Totale spese									

Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione danni (attività diretta)						Line of Business for: accepted non-proportional reinsurance				Totale		
	Assicurazione tutela giudiziaria C100	Assistenza C110	Perdite pecuniarie di vario genere C120	Malattia C130	Responsabilità civile C140	Marittima, aeronautica e trasporti C150	Immobili C160	C200					
Premi contabilizzati													
Lordo - Attività diretta	23.525	64.712	45.891										4.905.322
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	1.104										95.438
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata					0	1.135	49	1.787					2.971
Quota a carica dei riassicuratori	18.221	29.918	14.213		0	0	0	0					450.149
Netto	5.304	34.794	32.783										4.553.582
Premi acquisiti													
Lordo - Attività diretta	22.836	64.584	41.851										4.885.763
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	818										89.917
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata					-0	943	51	-4.315					-3.321
Quota a carica dei riassicuratori	17.865	28.136	13.803		0	0	0	0					452.819
Netto	4.971	36.448	28.866										4.519.531
Sinistri verificatisi													
Lordo - Attività diretta	166	26.182	18.353										2.688.627
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	1.378										96.703
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata					131	32	0	-3.718					-3.554
Quota a carica dei riassicuratori	1.447	22.800	2.692		0	0	0	0					195.647
Netto	-1.281	3.382	17.040										2.686.128
Variazione delle altre riserve tecniche													
Lordo - Attività diretta													169
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata													0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata													0
Quota a carica dei riassicuratori													0
Netto													169
Spese sostenute													
Altre spese	-6.562	21.299	10.564		7	1.831	152	2.885					1.644.111
Totale spese													1.797.220

		Area di attività per: obbligazioni di assicurazione vita										Obbligazioni di riassicurazione vita		
		C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	C300				
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale				
Premi contabilizzati														
	Lordo	R1410	7.109.337	1.163.281		183.543							8.456.161	
	Quota a carico dei riassicuratori	R1420				20.646							20.646	
	Netto	R1500	7.109.337	1.163.281		162.896							8.435.514	
Premi acquisiti														
	Lordo	R1510	7.109.337	1.163.281		183.543							8.456.161	
	Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0		20.646							20.646	
	Netto	R1600	7.109.337	1.163.281		162.896							8.435.514	
Sinistri verificatisi														
	Lordo	R1610	5.462.868	703.118		65.294							6.231.281	
	Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0		7.141							7.141	
	Netto	R1700	5.462.868	703.118		58.153							6.224.140	
Variazioni delle altre riserve tecniche														
	Lordo	R1710	-2.623.191	-1.079.488		-6.065							-3.708.743	
	Quota a carico dei riassicuratori	R1720				539							539	
	Netto	R1800	-2.623.191	-1.079.488		-6.604							-3.709.282	
Spese sostenute														
	Altre spese	R2500	502.014	87.313		40.261							629.588	
	Totale spese	R2600											131.331	
	Totale												760.918	

Allegato 1.3

Modello S.12.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

		Assicurazione collegata a un indico e collegata a quote			Altre riassicurazioni vita:			Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	
		Assicurazione con partecipazione agli utili	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione danni e relative a obbligazioni diverse dalle obbligazioni	Riassicurazione accettata	Rendite derivanti da contratti di assicurazione danni e relative a obbligazioni diverse dalle obbligazioni		Riassicurazione accettata
		C0020	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0100	C0150
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come elemento unico	R0020								0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Migliore stima lorda	R0030	61.731.694	4.349.592	1.107.336		258.186	-33.003		67.413.806
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080					4.261			4.261
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	61.731.694	4.349.592	1.107.336		253.925	-33.003		67.409.545
Margine di rischio	R0100	335.248	30.685		11.363				377.295
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110								0
Migliore stima	R0120								0
Margine di rischio	R0130								0
Riserve tecniche - totale	R0200	62.066.941	5.487.613		236.546				67.791.100

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT - (2/2)

	Assicurazione malattia (attività diretta)				Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
	Contratti senza opzioni e garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione danni e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico					
R0010	C0160	C0170	C0180	C0190	C0210
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come elemento unico					0
R0020					0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio					
Migliore stima					
Migliore stima lorda					0
R0030					
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte					0
R0080					
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»					0
R0090					0
Margine di rischio					0
R0100					
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche					
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico					0
R0110					
Migliore stima					0
R0120					0
Margine di rischio					0
R0130					0
Riserve tecniche - totale					0
R0200					0

Allegato 1.4

Modello S.17.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010										
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finita» veicolo e riassicurazione «finita» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050										
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio											
Migliore stima											
Riserve premi											
Lordo - Totale	R0060	143.916	136.592		406.707	112.986	37.782	521.207	173.577		21.466
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finita» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	16.297	7.136		-10	-8	3.283	27.689	249		10.663
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	127.619	129.456		406.717	112.994	34.499	493.518	173.328		10.803
Riserve per sinistri											
Lordo - Totale	R0160	259.085	389.130		1.604.363	58.327	237.010	890.134	1.855.105		173.467
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finita» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	17.666	35.569		6.083	834	82.170	259.009	206.959		93.232
Migliore stima netta delle riserve sinistri	R0250	241.419	353.561		1.598.280	57.493	154.840	631.126	1.648.145		80.235
Migliore stima totale - Lordo	R0260	403.001	525.722		2.011.070	171.313	274.793	1.411.342	2.028.682		194.933
Migliore stima totale - Netto	R0270	369.038	483.017		2.004.997	170.487	189.340	1.124.644	1.821.473		91.038
Margine di rischio	R0280	4.141	5.732		44.701	3.330	7.054	53.543	64.897		14.721
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche											
Riserve tecniche calcolate come elemento unico	R0290										
Migliore stima	R0300										
Margine di rischio	R0310										
Riserve tecniche - Totale											
Riserve tecniche - Totale	R0320	407.142	531.454		2.055.770	174.643	281.847	1.464.885	2.093.579		209.653
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finita» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - Totale	R0330	33.963	42.705		6.073	826	85.453	286.698	207.209		103.894
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finita» - Totale	R0340	373.179	488.749		2.049.697	173.817	196.394	1.178.187	1.886.370		105.759

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata				Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere		Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
	C0110	C0120	C0130		C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico									
R0010									0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico									0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale		4.159	8.937	19.337		457		555	1.587.679
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte		1.376	5.503	-292					71.885
Migliore stima netta delle riserve premi		2.783	3.435	19.629		457		555	1.515.793
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale		41.303	9.608	27.424	109	1.278	13	2.386	5.548.744
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte		5.212	7.534	1.898		620	0		716.787
Migliore stima netta delle riserve sinistri		36.091	2.074	25.526	109	659	12	2.386	4.831.957
Migliore stima totale - Lordo		45.462	18.546	46.762	109	1.735	13	2.941	7.136.423
Migliore stima totale - Netto		38.874	5.509	45.155	109	1.115	12	2.941	6.347.790
Margine di rischio		731	227	328	2	90	4	134	199.633
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come elemento unico									0
Migliore stima									0
Margine di rischio									0
Riserve tecniche - Totale									
Riserve tecniche - Totale		46.193	18.773	47.089	111	1.825	17	3.075	7.336.056
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - Totale		6.588	13.037	1.607		620	0		788.673
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» - Totale		39.605	5.736	45.482	111	1.205	17	3.075	6.547.383

Allegato 1.5

Modello S.19.01.21 – Sinistri nell'assicurazione non vita

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

	Anno di Sviluppo										Somma degli anni (cumulato) C0180		
	0 C0010	1 C0020	2 C0030	3 C0040	4 C0050	5 C0060	6 C0070	7 C0080	8 C0090	9 C0100		10 & + C0110	
Precedente R0100											96.720	96.720	22.206.936
2010 R0160	1.518.519	1.610.416	548.766	205.372	137.752	80.053	78.255	45.213	39.852	24.606		24.606	4.288.803
2011 R0170	1.389.131	1.469.734	490.855	203.736	104.155	100.222	58.252	46.854	38.192			38.192	3.901.131
2012 R0180	1.350.714	1.469.688	479.554	187.213	101.198	72.633	60.004	37.937				37.937	3.758.943
2013 R0190	1.135.070	1.220.050	411.466	174.798	72.087	64.229	47.396					47.396	3.125.096
2014 R0200	1.119.706	1.146.061	327.120	132.728	83.820	62.567						62.567	2.872.002
2015 R0210	1.154.307	1.107.540	542.809	158.725	111.320							111.320	3.074.701
2016 R0220	1.147.631	1.078.158	389.551	159.400								159.400	2.774.740
2017 R0230	1.166.639	1.056.887	301.807									301.807	2.525.333
2018 R0240	1.140.650	1.133.655										1.133.655	2.274.305
2019 R0250	1.267.412											1.267.412	1.267.412
Totale R0260												3.281.012	52.069.401

Miglior stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

	Anno di Sviluppo										Fine anno (dati attualizzati) C0360		
	0 C0200	1 C0210	2 C0220	3 C0230	4 C0240	5 C0250	6 C0260	7 C0270	8 C0280	9 C0290		10 & + C0300	
Precedente R0100													653.853
2010 R0160													138.211
2011 R0170													156.445
2012 R0180													184.973
2013 R0190													206.180
2014 R0200													229.579
2015 R0210													289.949
2016 R0220													362.630
2017 R0230													497.050
2018 R0240													845.917
2019 R0250													1.940.251
Totale R0260													5.505.036

Allegato 1.6

Modello S.22.01.21 – Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	C0010	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	C0030	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	C0050	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	C0070	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità	C0090
Riserve tecniche										
Fondi propri di base										
		R0020	75.127.156					284.218		
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità		R0050	17.610.296					-195.223		
Requisito patrimoniale di solvibilità		R0090	17.610.296					-195.223		
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo		R0100	8.217.951					194.374		
Requisito patrimoniale minimo		R0110	17.030.200					-192.061		
			3.180.739					15.814		

Allegato 1.7

Modello S.23.01.01 – Fondi propri

Fondi propri

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	1.618.628	1.618.628			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	6.936.115	6.936.115			
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	7.839.308	7.839.308			
Passività subordinate	R0140	1.216.244			1.216.244	
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	17.610.296	16.394.052		1.216.244	
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
2009/138/CE	R0350					
2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri Fondi propri accessori	R0390					
Totale Fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	17.610.296	16.394.052		1.216.244	
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	17.610.296	16.394.052		1.216.244	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	17.610.296				
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	17.030.200				
SCR	R0580	8.217.951				
MCR	R0600	3.180.739				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	214,3%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	535,4%				
						C0060
Riserva di riconciliazione						
Excess of assets over liabilities	R0700	17.889.052				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710					
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	1.495.000				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	8.554.744				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740					
Riserva di riconciliazione	R0760	7.839.308				
Utili attesi						
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	1.849.878				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	47.193				
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	1.897.071				

Allegato 1.8

Modello S.25.02.21 – Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale (1/2)						
Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità	Importo modellato	USP	Semplificazioni	
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090	
FIN01	Rischi Finanziari	5.125.261.684	5.125.261.684	0	NA	
CRD01	Rischi di Credito	1.921.857.940	1.921.857.940	0	NA	
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	173.895.101	173.895.101	0	NA	
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA	
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	838.402.645	838.402.645	0	NA	
OPE01	Rischio Operativo	340.987.269	0	0	NA	
INT01	NA	NA	NA	NA	NA	
TAX01	Massimo assorbimento fiscale	837.908.189	837.908.189	0	NA	
MOD01	NA	NA	NA	NA	NA	
Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale (2/2)						
Calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità						
C0100						
Totale delle componenti non diversificate						
				R0110		9.238.313
Diversificazione						
				R0060		-1.020.362
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE						
				R0160		
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa miglioramento del capitale						
				R0200		8.217.951
Maggiorazioni del capitale già stabilite						
				R0210		
Requisito patrimoniale di solvibilità						
				R0220		8.217.951
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità						
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche						
				R0300		
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite						
				R0310		-1.055.547
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata						
				R0400		
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante						
				R0410		8.217.951
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati						
				R0420		
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità						
				R0430		
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi, separati ai fini dell'articolo 304						
				R0440		

Allegato 1.9

**Modello S.28.02.01 – Requisito patrimoniale minimo (MCR) –
Sia attività di assicurazione vita che attività di
assicurazione non vita**

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/2)

		Attività Danni		Attività Vita	
		MCR _(NL,NL) Result		MCR _(NL,L) Result	
		C0010		C0020	
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	1.012.191			

		Attività Danni		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione /società veicolo e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione /società veicolo e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	369.038	487.654		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	483.017	512.401		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	2.004.997	1.363.314		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	170.487	320.865		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	189.340	117.329		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	1.124.644	1.019.316		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	1.821.473	625.215		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	91.038	31.636		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	38.874	5.304		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	5.509	34.794		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	45.155	32.783		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	109			
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	1.115	1.135		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	12	49		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	2.941	1.787		

		Attività Danni		Attività Vita	
		MCR _(L,NL) Result		MCR _(L,L) Result	
		C0070		C0080	
Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations	R0200			2.168.548	

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/2)

		Attività Danni		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione /società veicolo e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione /società veicolo e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210			59.487.392	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220			2.244.302	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230			5.456.929	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240			220.922	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250				59.114.985

Overall MCR calculation

		C0130
MCR lineare	R0300	3.180.739
SCR	R0310	8.217.951
MCR massimo	R0320	3.698.078
MCR minimo	R0330	2.054.488
MCR combinato	R0340	3.180.739
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	6.200
Minimum Capital Requirement	R0400	3.180.739

Notional non-life and life MCR calculation

		Attività Danni	Attività Vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	1.012.191	2.168.548
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	2.615.158	5.602.793
MCR massimo nozionale	R0520	1.176.821	2.521.257
MCR minimo nozionale	R0530	653.790	1.400.698
MCR combinato nozionale	R0540	1.012.191	2.168.548
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	2.500	3.700
MCR nozionale	R0560	1.012.191	2.168.548

Allegato 2 – Glossario

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni *market-consistent risk-neutral*: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



Relazione della Società di Revisione

Generali Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2019

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209
e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42
del 2 agosto 2018

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto
2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Generali Italia S.p.A. (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 27 marzo 2020.

La Società ha redatto i modelli "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

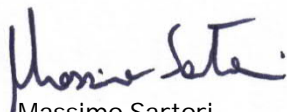
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale ed abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 7 aprile 2020

EY S.p.A.



Massimo Sartori
(Revisore Legale)



Generali Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2019

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione
indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre
2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS
n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Generali Italia S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata ISRE 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica. Il principio ISRE 2400 (Revised) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio ISRE 2400 (Revised) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

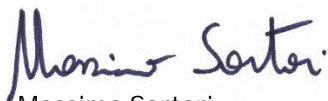
Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'art. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del Modello Interno Parziale, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il Modello Interno Parziale sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Trieste, 7 aprile 2020

EY S.p.A.



Massimo Sartori
(Revisore Legale)